

Le Sorgenti della Torah

*Pensieri raccolti dal
Rabbino Elimelech
Biderman
Shlita*

Yom Kippùr



©

diritto d'autore 2026
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti
e-mail: Mail@LeSorgentidellaTorah.com

Traduzione a cura del team
VedibartaBam

Le Sorgenti della Torah

Yom Kippùr

Prepararsi per Yom Kippùr

Lo Shulchàn Arùch¹ (581:1) insegna: “È buona cosa cercare il migliore *chazàn* - cantore, i più grandi studiosi e operatori di buone azioni che si possano trovare. Dovrebbero recitare le *selichòt* e le preghiere degli *yamim noraim* - i Dieci Giorni Penitenziali”.

Il Be'er Heitev² scrive: “I *chazanìm* e coloro che suonano lo *shofâr* dovrebbero essere perfetti *baalei teshuvà*”.

L'*halachà* raccomanda anche che dovrebbero prepararsi facendo *teshuvà* durante i tre giorni che precedono Yom Kippùr.

Quest'anno, Yom Kippùr è lunedì, il che significa che dovrebbero prepararsi da venerdì.

Per avere un buon anno, il pubblico dipende dai *chazanìm* e da colui che suona lo *shofâr*, quindi è essenziale che siano persone rette.

Il Chatàm Sofèr³ insegnò che nella nostra generazione

1. Opera di Rabbi Yosef ben Efraim Karo *zt'l* (Spagna, 1488 - Tzfat, 1575), contenente le norme rituali e comportamentali ebraiche.

2. Commento allo Shulchàn Arùch, scritto da due diversi autori. Il commento alle sezioni *Orach Chaim* e *Even HaEzer* è opera di Rabbi Yehuda ben Shimon Ashkenazi (Germania, 1730 - 1770), mentre il commento alle sezioni *Choshen Mishpat* e *Yore De'a* è opera di Rabbi Zecharya Mendel ben Aryeh Leib (Polonia, ca. 1640 - ca.1706).

3. Rabbi Moses Schreiber *zt'l* (Germania, 1762 - 1839), rav dell'odierna Bratislava, dove fondò una *yeshivà*, e forte oppositore del movimento reform.

gli *tzaddikim* non sono così grandi come quelli del passato e non ci affidiamo più ai *chazanim*. Pertanto, l'intera congregazione dovrebbe prepararsi tre giorni prima di *Rosh Hashanà* (e tre giorni prima di *Yom Kippur*) così che le loro preghiere vengano accettate.

Il Bet Yisrael di Gur⁴ *zy'a* riferì il *mashàl* - parabola seguente:

Il leone, il re della giungla, si arrabbiò con gli animali del suo regno e volle punirli. Tutti gli animali della giungla si riunirono e cercarono un modo per placare il re, ma non sapevano cosa dire o fare.

La volpe disse: "Ho trecento *mashalim* che posso dire al re per spiegare la nostra situazione e il nostro punto di vista. Sicuramente

si placherà. Venite con me".

Gli animali furono sollevati dal fatto che la volpe avesse una soluzione e andarono tutti insieme dal re della foresta. Dopo aver camminato un po' di tempo, la volpe disse agli animali: "Ho appena dimenticato cento delle parabole, ma non c'è niente di cui preoccuparsi. Ho ancora altre duecento parabole". Continuarono a camminare.

Un miglio dopo la volpe disse: "Ho appena dimenticato altre cento storie, ma non c'è niente di cui preoccuparsi. Mi restano ancora cento parabole che posso raccontare al re".

Quando si presentarono davanti al leone, la volpe disse loro: "Ho appena dimenticato le ultime cento

4. Rav Yisrael Alter *zt'l* (Polonia 1895 - Israele 1977), conosciuto anche come Beit Yisrael, è stato il quinto rebbé della dinastia *chassidica* di Gur.

parabole. Ora sta a te dire quello che potete per placare il re”.

Fin dall’inizio questa volpe astuta non aveva niente da dire al re. Ma si rese conto che l’unica speranza era andare dal leone e implorare tutto il possibile per suscitare la sua compassione.

Perciò la volpe disse agli animali che aveva trecento parabole da raccontare al re, così l’avrebbero seguita dal leone. Ma all’ultimo minuto disse loro che spettava a loro dire qualunque cosa potessero per salvarsi.

Il Bet Yisrael *zt'l* spiegò che i *chassidim* – seguaci vanno dal loro rebbe per Yom Kippur, e fanno

affidamento sul loro rebbe per aiutarli nel loro giudizio. Ma poi il rebbe potrebbe dire loro: “Sono in perdita, proprio come te. Non so cosa dire ad Hashem, per scusare i nostri peccati e come guadagnare un buon anno. Ora spetta a te pregare e fare tutto il possibile per placare il Re”.

E siccome è obbligo di tutti supplicare il Re, dovremmo prepararci in questi tre giorni.

Ci prepariamo con la *teshuvà*, e la *teshuvà* inizia con i pensieri. Ognuno di noi dovrebbe pensare all’anno trascorso e chiedersi: “Che cosa ho fatto di male in quest’anno? In quali *mitzvòt* ho fallito?”⁵.

5. Nell’*Amidà* di Rosh Hashanà diciamo il *passùk*: כי מדי דברי בו זכור אוכרנו (Yirmiyahu 31:19). Rebbe Mordechai di Lechovitz *zt'l* (Bielorussia, 1742 – 1810) spiegò: כי מדי דברי בו, quando parlo a me stesso in introspezione dei miei peccati, mi dico: זכור, “Questo si chiama ricordare Hashem? La quantità e l’intensità intensità di come penso a Hashem è sufficiente?”. אוכרנו עוד, “Migliorerò e comincerò a ricordare Hashem di più”. המו מעי לו, questo suscita la compassione di Hashem e Hashem dice: רחם, “Il

Inoltre, si dovrebbe pensare a ciò che si è fatto correttamente, in modo da continuare a farlo nell'anno successivo.

Se facciamo questa introspezione durante questi tre giorni, sarà una buona preparazione per Yom Kippùr.⁶

modo in cui mi comporto con questa persona è compassionevole?”. ארחמנו עוד, “Aumenterò la mia compassione nei suoi confronti. Le concederò ancora più bontà...”.

6. Il Chovòt HaLevavòt (Rabbi Bahya ibn Paquda zt'l; Spagna, 1050 - 1120) (*Shaar Avodat Hashem* 9) insegna il seguente *mashàl*:

Una repubblica su un'isola vicino all'India aveva un'usanza insolita. Ogni anno nominavano uno straniero come re del loro paese e alla fine dell'anno lo mandavano via.

Quando lo straniero veniva incoronato re, non gli veniva detto che la sua regalità non sarebbe durata più di un anno. Questo era un segreto ben custodito da tutti coloro che vivevano in questo paese.

Il re chiedeva alla gente chi fossero i re che lo avevano preceduto, chi fossero e perché non fossero più re, ma non riceveva risposte chiare.

Il re accumulava molte ricchezze durante il suo anno di regno, ma poi veniva mandato via senza tante cerimonie e rimaneva senza nulla.

Un anno, come ogni anno, il paese nominò re uno straniero, ma questo re era più saggio di tutti gli altri. Il re intuì subito che gli veniva nascosto un segreto e volle sapere quale fosse”.

“Non c'è alcun segreto”, gli dissero le persone del governo. “Perché dovrebbe esserci un segreto? Tu sei re, e questo è quanto”.

“Ma chi erano i re prima di me?”, chiedeva. “Che fine hanno fatto?”. Ma non ottenne risposte chiare.

Parlò con la gente comune del suo regno. Pensava che forse gli

La *ghemarà* (Bava Batra 16) scrive: הוא שטן הוא יצר הרע הוא מלאך המות, il *Satàn*, lo *yetzer harà* - istinto negativo e l'angelo della morte sono

tutti e tre lo stesso essere, lo stesso angelo.

A Yom Kippur, lavora come *Satàn*, come accusatore. Sta di fronte al

avrebbero rivelato il segreto, ma anche loro rimasero in silenzio.

Il re voleva andare a fondo della questione, così fece amicizia con un alto funzionario del governo, e un giorno il re gli chiese: "Qual è il segreto di questo paese?".

Il funzionario rispose: "Alla fine dell'anno, sarai rimandato nel tuo paese e lascerai tutte le ricchezze che hai accumulato".

Ora che conosceva il segreto, sapeva come aggirare il sistema. Come re, accumulò molte ricchezze, ma non le accumulò nel regno, come avevano fatto tutti i re prima di lui. Non si costruì palazzi costosi all'interno del regno, perché sapeva che presto gli sarebbero stati portati via. Invece, mandava in patria ogni tipo di ricchezza accumulata.

Quando l'anno finì, fu mandato via, ma non se ne andò a mani vuote. Tornò alle ricchezze che aveva accumulato e preparato per sé durante l'anno di governo.

Questa parabola ci ricorda che non saremo in questo mondo per sempre. Ad alcune persone sembra che resteremo per sempre in questo mondo, e per questo cercano di accumulare ricchezza e eccellere in questo mondo di passaggio. Ma in poco tempo, saremo tutti banditi senza tante cerimonie da questo mondo, e torneremo nel mondo delle anime, il mondo da cui siamo arrivati. Chi si ricorda questo concetto, si preparerà per quel momento. La Torah e tutte le *mitzvòt* che facciamo sono la nostra "ricchezza" che ci aspetta nel mondo a venire.

Pensate a questo *mashàl* quando riflettete su quali azioni dovremmo concentrarci in questo mondo.

tribunale celeste, e calunnia la nazione ebraica.

Tuttavia, il Netivòt HaMishpàt⁷ sottolinea che il *Satàn* è nostro nemico, e un nemico (un שוין a volte non è qualificato per testimoniare (si veda *Choshen Mishpat* 34:20). Tutto quello che dice davanti al tribunale viene ignorato, perché è un nemico.

Ma è davvero un nostro nemico? Il *Satàn* è anche lo *yetzer harà*, e sembra che a molte persone piaccia fare ciò che lo *yetzer harà* dice loro. Passano del tempo con lo *yetzer harà*, ascoltano i suoi consigli; non sembra affatto un nemico.

I nostri *chachamim* z'l dicono che un שוין è

qualcuno con cui non si parla per tre giorni, perché si è arrabbiati con lui (si veda *Choshen Mishpàt* 7:7).

Perciò, il Netivòt HaMishpàt suggerisce di non parlare con lo *yetzer harà* per tre giorni prima di *Yom Kippur*. Dovremmo ignorare tutti i suoi richiami. Questo renderà lo *yetzer harà* nostro nemico, e così facendo la sua testimonianza contro di noi a *Yom Kippur* non sarà valida.

Credi nella tua *tefillà*

L'Orach LaChaim di Zlotchev⁸ z'l insegna: "Bisognerebbe credere nella propria *tefillà*⁹. Bisogna credere cosa può

7. Opera sullo *Shulchàn Arùch* di Rabbi Yaakov ben Yaakov Moshe Lorberbaum z't'l (1760 - Ucraina, 1832).

8. Commento *kabbalistico* e *chassidico* alla Torà in cinque parti, di Rebbe Avraham Chaim di Zelechov z't'l (1726 - 1816), stampato per la prima volta in Ucraina nel 1817.

9. Abbiamo sentito una storia straordinaria dal *baal ha'maase* - il protagonista della storia, un insegnante di Ashdod. La storia comincia circa cinque o sei anni fa, quando sua figlia di due anni

iniziò ad avere problemi di vista, *rachmana litzlan* – Hashem ce ne scampi. Non riconosceva sempre le persone e sbatteva contro gli oggetti. All’inizio i medici pensarono fosse un occhio pigro, ma quando anche l’altro occhio cominciò a peggiorare, la mandarono all’ospedale Asaf di Ramla, che ha un reparto specializzato nella cura degli occhi. Dopo molti esami, i medici stabilirono che soffriva di una malattia che di solito colpisce le persone anziane, ma che nei bambini è molto più grave e può portare alla cecità, *rachmana litzlan*.

L’occhio destro non era colpito nello stesso modo e i medici riuscirono a salvarlo, ma non poterono curare il sinistro. L’unica possibilità, dissero, era un trapianto di cornea. Solo così avrebbe potuto recuperare la vista all’occhio sinistro. Il suo nome fu quindi inserito nella lista di attesa. “Quando riceveremo una cornea, e sarà il suo turno, l’ospedale vi contatterà per l’operazione”, spiegarono i medici. Ma avvertirono che l’attesa sarebbe stata lunga: un occhio di bambino è diverso da quello di un adulto, e quindi serviva una cornea da bambino, cosa molto rara. Inoltre, la legge vieta l’importazione di organi da altri Paesi, a meno che non si tratti di un caso di vita o di morte. Questo significava dover aspettare la cornea di un bambino che fosse vissuto in Eretz Yisrael.

Passarono quattro anni e il trapianto non arrivava. Nel frattempo, l’occhio sinistro peggiorò, si riempì di muco e pus, e la bambina divenne completamente cieca.

Un anno, per *Pesach*, il cognato del padre venne da Tzfat ad Ashdod per passare la festività insieme. Aveva sentito del problema della nipote, ma vedendola di persona capì quanto fosse grave e ne ebbe molta compassione. Disse che avrebbe pregato ogni giorno a Meron, sulla tomba del Tanà Rabbi Shimon bar Yochai, perché la bambina avesse una *refuà shelemà* – guarigione completa. Anche il figlio maggiore del cognato si impegnò ad organizzare *tefillòt* nella sua scuola per la guarigione della cugina.

Tre settimane dopo l’inizio delle preghiere, il padre ricevette una telefonata dall’ospedale, proprio durante l’intervallo a scuola. “È arrivata una cornea sana per il trapianto di sua figlia. L’operazione sarà tra tre giorni, giovedì (che era *Lag ba’Omer*). Verrà? Accetta l’appuntamento?”. Il padre, sopraffatto dall’emozione, non riusciva

a rispondere. La segretaria insisteva: “Verrà giovedì per l’operazione?”. Alla fine riuscì a dire solo una parola: “Sì.”

Gli altri insegnanti, vedendolo piangere così al telefono, rimasero perplessi. Solo dopo qualche tempo riuscì a calmarsi e a dare la lieta notizia: avevano finalmente una cornea per sua figlia! Tutti si rallegrarono con lui e si congratularono.

Giovedì mattina la famiglia si presentò all’ospedale, pieni di speranza ma anche con timore. Dopo due ore in sala operatoria, i medici uscirono e annunciarono che l’operazione era riuscita. L’occhio era bendato, quindi la bambina non vedeva ancora. Ma la mattina di venerdì, quando tolsero la benda, gridò: “Vedo!” La gioia fu grandissima. Ora poteva vedere come tutti.

Il medico convocò i genitori nel suo ufficio per spiegare come fosse arrivata quella cornea. Una settimana prima, una bambina di nove anni era caduta in un parco di Ashdod ed era stata portata proprio all’ospedale Asaf di Ramla. La sua cornea era stata danneggiata e aveva bisogno di un trapianto urgente: per lei era questione di vita o di morte. Perciò, in questo caso, la legge permetteva di importare una cornea anche dall’estero. Fu trovata una cornea adatta in un ospedale in Canada.

Il medico continuò: “Ho visto il modulo con i dati sul trapianto imminente e ho riconosciuto il nome del dottore in Canada: era il mio professore. Da lui ho imparato quasi tutto ciò che so sulla chirurgia oculare. L’ho subito chiamato per ringraziarlo, e nel corso della conversazione gli ho raccontato di vostra figlia, che aspettava un trapianto da quattro anni. Gli ho detto: ‘Se può mandare un occhio, forse può mandare anche l’altro’.”

Il professore verificò e scoprì che era possibile: poiché uno dei due occhi era stato mandato per un caso di vita o di morte, la legge permetteva di inviare anche l’altro. Fu così che arrivò la cornea per la loro bambina.

Quando si riflette su questa storia, non si può non rimanere colpiti dalla *hashgachà pratit* – Provvidenza divina: (1) La bambina che ebbe bisogno del trapianto era proprio all’ospedale Asaf; se fosse stata in un altro ospedale, nessuno avrebbe saputo della bambina

ottenere in Cielo...ogni persona deve sapere che rappresenta un piccolo mondo, che ingloba in sé tutti i mondi superiori. Perciò...ha il potere di ribaltare la *middàt hadin* - attributo del giudizio in *middàt harachamim* - attributo della misericordia. Questo è il significato del *passùk* - verso (*Devarim* 32:20): דור תפוכות המה, "Sono una generazione di

cambiamenti", significa che si tratta di una generazione che può trasformare la *middàt hadin* in *rachamim*; tuttavia, בנים לא אמוין בהם, non credono in se stessi - nella loro capacità di farlo".

La *tefillà* durante gli Aseret Yemei Teshuvà - dieci giorni penitenziali è incredibilmente potente. Il RaMBaM¹⁰ (*Teshuvà* 2:6) scrive: "Anche se la *teshuvà* -

in lista d'attesa da quattro anni. (2) La coincidenza che il medico in Eretz Yisrael fosse stato allievo del professore in Canada, e che quindi lo chiamasse e gli parlasse anche del secondo caso.

E tutto questo accadde poche settimane dopo l'inizio delle preghiere. La famiglia è convinta che proprio quelle *tefillòt* abbiano salvato l'occhio della loro figlia.

Questa storia rivela il potere della preghiera di ogni ebreo di portare *yeshuèt* - salvezze, aiuti dall'Alto).

10. Rabbi Moshe ben Maimon *zt'l* (Spagna, 1135 - Egitto, 1204) conosciuto come Maimonide o RaMBaM, fu forse la più grande figura intellettuale e spirituale del giudaismo post-talmudico. Scrisse opere indispensabili di filosofia, *halachà*, commenti e *responso*. La sua famiglia fuggì dalla Spagna mentre era ancora giovane. Dopo un lungo periodo in Marocco, si stabilì in Egitto, dove divenne *naghid* (leader) della comunità ebraica. Le sue opere furono tutte fondamentali nel loro campo. Fu il primo a produrre un commento completo sull'intera Mishnà. La sua grande opera filosofica, *Morèh Nevuchim* (Guida dei Perplexi), ha generato un'intera disciplina e ha avuto un'incalcolabile influenza sui promotori

pentirsi e gridare [ad Hashem] sono sempre una cosa buona, nei dieci giorni tra *Rosh Hashanà* e *Yom Kippùr* la *teshuvà* e la *tefillà* sono più efficaci e vengono a c c e t t a t e immediatamente...”.

L'Aruch La'Ner¹¹ (*Rosh Hashanà* 18a) scrive: “Durante gli Aseret Yemei Teshuvà, persino la *tefillà* di qualcuno che prega da solo (senza un *minyàn*¹²) è sicuramente di

aiuto, e il suo giudizio [negativo] verrà completamente strappato”.

Lo Shem MiShmuel¹³ (*Yom Kippùr* 5672) scrive: “Le *tefillòt* di tutto l'anno vengono riparate e purificate con le *tefillòt* di *erev Yom Kippùr*”.

È scritto (*Devarim* 32:7): שאל אבך ויגד, “Chiedi a tuo padre e te lo dirà”. Il Noam Elimelech¹⁴ spiega che HaKadòsh Barùch Hu dice:

entusiasti e sui veementi avversari. Il suo codice di legge, *Mishnè Torà*, è il primo e ineguagliabile codice comprensivo della legge e della pratica ebraica. È stato anche medico di corte del leader musulmano Saladino. Tutte le sue opere sono state scritte in lingua giudeo-araba ad eccezione di *Mishne Torà*, che è stato scritto in un magnifico ebraico *mishnaico*. La precisione della sua espressione è leggendaria. I suoi discendenti servirono come *neghidim* d'Egitto per altre quattro generazioni.

11. Rabbi Yaakov Ettlinger *zt'l* (Germania, 1798 - 1871), noto anche con il titolo della sua maggiore opera “*Arùch La-ner*”.

12. Il quorum minimo di dieci uomini adulti indispensabili per pregare.

13. Rebbe Shmuel Bornzstein *zy'a* (1855 - 1926), secondo Rebbe della dinastia *chassidica* Sochatchov e figlio dell'Avnei Nezer *zy'a*.

14. Rabbi Elimelech Weisblum di Lizhensk *zt'l* (Polonia 1717 - 1787), è stato un discepolo del Magghid di Mezeritch *zt'l*, un grande Rebbe a cui si deve la grande diffusione del *chassidismo* in Europa orientale.

שאל, famMi tutte le tue
richieste perché ecco che io
sono אבך, Tuo padre, e
risponderò alle tue tefillòt.
La parola יגדך può

significare portare giù (come
in גוד אחית, tirare giù [la parete]). Con
le tue tefillòt, attirerai tutti i
tuoi desideri.¹⁵

15. Nell'*haftarà* di *Rosh Hashanà* leggiamo la storia di Chanà e della sua preghiera per avere dei figli. Chanà andò a pregare al Mishkàn Shilo. Eli HaCohen vide che le sue labbra si muovevano senza emettere alcun suono, e pensò quindi che fosse ubriaca. Eli la ammonì dicendole che non è appropriato presentarsi davanti ad Hashem in stato di ebbrezza. Ma Chanà rispose che non aveva bevuto, bensì stava riversando il suo cuore amareggiato davanti ad Hashem, pregando per dei figli. Allora Eli le disse: "Le tue preghiere sono state esaudite."

L'Imrei Emet *zt'l* (Rebbe Avrahàm Mordechai Alter *zt'l*; Polonia, 1866 - Israele 1948) chiese a suo padre, lo Sfat Emet *zt'l* (Rebbe Yehuda Arye Leib Alter *zt'l*; Polonia, 1847 - 1905): come mai l'opinione di Eli cambiò così rapidamente e drasticamente, passando dal pensare che Chanà fosse ubriaca al dichiarare che le sue preghiere erano state esaudite? Inoltre, come poteva sapere realmente che le sue preghiere erano state accolte?

Lo Sfat Emet rispose che questa domanda era già stata posta agli studenti vicini di Rebbe Bunim di Peshischa *zt'l* (Polonia, 1765 - 1827). Essi spiegarono che Eli aveva visto, con *ruach hakodesh* - spirito profetico, che le preghiere di Chanà non stavano avendo effetto nei cieli. Ciò lo sorprese, perché le preghiere di un ebreo dovrebbero scuotere i cieli: persino un sospiro di un ebreo raggiunge il *kise hakavod* - Trono Celeste. Pensò quindi che lei fosse ubriaca e che stesse soltanto fingendo di pregare.

Quando Chanà spiegò che non aveva bevuto e che stava pregando con un cuore spezzato e amareggiato, Eli capì che non aveva visto la sua preghiera salire al cielo perché in realtà essa era già stata accolta e la sua richiesta già concessa. Non esiste che la preghiera di un ebreo non si faccia sentire nei cieli!

Mangiare di erev Yom Kippùr

Alcune delle regole di Yom Kippùr iniziano di erev Yom Kippùr – la vigilia. Un esempio è la *mitzvà* di mangiare.

Lo Shulchàn Arùch (604) scrive: מצוה לאכל בערב יום הכפורים, ולהרבות בסעודה, “C’è una *mitzvà* di mangiare di erev Yom Kippùr e mangiare grandi pasti”.

Com’è scritto (Vayikra 23:32): וענייתם את נפשותיכם בתשעה לחודש, “Digiunerai nel nono giorno del mese...”. Yom Kippùr è il decimo giorno. Perché il *passùk* ci dice di digiunare il nono? I nostri *chachamim z’l* spiegano che se mangi in questo giorno sarai ricompensato come se avessi digiunato.

Abbiamo chiesto precedentemente, come si fa a dimostrare amore e

apprezzamento per Yom Kippùr? Una risposta è tramite i pasti che mangiamo di erev Yom Kippùr. Questi pasti dimostrano che siamo felici di Yom Kippùr.

Come insegna Rabbenu Yonà¹⁶ (Shaarei Teshuvà 4:9): “In tutti gli altri *yamim tovim* facciamo *seudòt* – pasti per gioire nelle *mitzvòt* dello *yom tov*. Poiché la ricompensa per essere felici delle *mitzvòt* è molto grande... Ma di Yom Kippùr, digiuniamo e non possiamo consumare pasti. Pertanto, la Torà ci comanda di mangiare una *seudà* di erev Yom Kippùr e essere felici delle *mitzvòt*”.

Rabbenu Yonà (ibid 4:8) scrive: “Se qualcuno trasgredisce un *לא תעשה*, un’averà e fa *teshuvà*, dovrebbe preoccuparsi della propria *averà* e

16. Rabbi Yonà ben Avraham Gerondi, noto anche come Rabbenu Yonà (Girona, 1180 – Toledo, 1263); fu rabbino, filosofo e moralista (*baal musàr*), cugino del famoso RaMBaN.

desiderare e aspettare Yom Kippùr, quando [i suoi peccati saranno rimossi e] sarà desiderato da Hashem... Pertanto [mangiamo pasti a *erev Yom Kippùr*] perché dimostra che siamo felici che il momento dell'espiazione è arrivato e questo afferma che eravamo preoccupati e delusi dei nostri peccati".

Fino ad ora, Rabbenu Yonà ci ha dato due ragioni per i pasti che si fanno di *erev Yom Kippùr*. Per gioire delle *mitzvòt* di Yom Kippùr e gioire dell'espiazione.

Il Tur¹⁷ racconta la seguente storia (la sua origine è un Midràsh):

Un sindaco (שוטר העיר) mandò il suo servo a comprare del pesce. C'era solo un pesce al mercato e il servo e un sarto ebreo

stavano contrattando per quel pesce. Il servo offrì una moneta d'oro per il pesce e il sarto alzò il prezzo. Offrirono di più e di più fino a quando il pesce venne venduto al sarto per cinque monete d'oro.

Il sindaco chiamò il sarto.

"Cosa fai?".

"Sono un sarto".

"Perché hai comprato un pesce che vale una moneta d'oro per cinque monete d'oro? E perché hai contrattato contro il mio servo che voleva comprare il pesce per me?".

Il sarto rispose: "Hashem ci ha comandato di mangiare e bere e noi siamo certi che HaKadòsh Barùch Hu ci perdonerà per tutti i nostri peccati. Come potevo

17. Rabbi Yaakov ben Asher *zt'l* (Germania, 1269 - Spagna, 1343), autore della principale opera *halachica* "Arba'à Turim" (Quattro Colonne), così chiamata perché era divisa in quattro sezioni fondamentali, da cui poi deriverà la struttura del noto *Shulchàn Arùch*.

non comprarlo? Avrei pagato anche dieci monete d'oro".

Il sindaco disse che aveva ragione e lo lasciò andare.

Il Midràsh conclude che quando il sarto aprì il pesce trovò dentro un diamante. "Gli diede *parnassà* - sostentamento materiale per tutta la vita".¹⁸

Rabbenu Yonà scrive una terza ragione per cui abbiamo la *mitzvà* di mangiare di *erev Yom Kippùr*: "Così che avremo forza e energia di *Yom Kippùr* per pregare e cercare modi di fare *teshuvà*".

Durante un digiuno, si perdono un po' di sangue e alcuni grassi ed è come se fosse stato sacrificato sul *mizbeach* - altare. Come diciamo durante un giorno

di digiuno: יהי רצון מלפניך שיהא מייעוט חלבי ודמי שנתמעט היום כחלב "...Che possa essere il Tuo volere che il grasso e il sangue del mio corpo che sono diminuiti oggi siano considerati come il grasso e il sangue che va sul *mizbeach*...".

Rebbe Yehoshua di Belz¹⁹ *zt'l* disse che data la specialità del digiuno di *Yom Kippùr* abbiamo la *mitzvà* di mangiare di *erev Yom Kippùr*. I pasti di *erev Yom Kippùr* aumentano il grasso e il sangue delle persone. Quello è il grasso e il sangue - che provengono dalla *mitzvà* - che vogliamo sacrificare ad Hashem di *Yom Kippùr*. Non vogliamo sacrificare del grasso e sangue a caso, piuttosto il sangue il grasso proveniente dalla *mitzvà*. Pertanto, abbiamo una *mitzvà* di

18. Gli *tzaddikim* insegnano che impariamo da questo episodio che il pasto di *erev Yom Kippùr* è *mesugàl* - propizio per la *parnassà*.

19. Rabbi Yehoshua Rokeach di Belz *zt'l* (1825 - 1895), è stato il secondo rebbes della dinastia *chassidica* di Belz.

mangiare di *erev Yom Kippùr*.

Il Bet Avraham²⁰ disse che quando qualcuno mangia di *erev Yom Kippùr* dovrebbe immaginarsi che un leone si trovi davanti a lui. Con questo pensiero in mente mangerà il suo pasto con lo spirito giusto. È un pasto di gioia ma con molta *yiràt Shamayim* – timore del Cielo.

Perdonarsi l'un l'altro

Nello Shulchàn Arùch (606:1) è scritto: והמוחל לא יהיה אכזרי מלחמול. Significa che quando qualcuno ti chiede perdono, non devi essere crudele. Perdonalo.

La Mishnà Berurà²¹ aggiunge che si trae beneficio da ciò perché, proprio come perdoniamo

il nostro prossimo, Hashem perdonerà noi. Se qualcuno ci ha fatto del male intenzionalmente e lo perdoniamo, Hashem ci perdonerà per le *averot* che abbiamo commesso di proposito. “Ma se non perdoni, nemmeno Hashem ci perdonerà”.

Un livello superiore consiste nel perdonare il prossimo anche prima che ci chieda scusa.

Lo facciamo ogni sera con la lettura dello *Shemà* prima di andare a dormire, quando diciamo: רבונו של עולם, הרניי מוחל, e perdoniamo chiunque abbia peccato contro di noi.

Lo Zohar²² ci racconta che Rav Abba vide un uomo stanco per aver viaggiato giacere su un

20. Rabbi Avraham Weinberg *zt'l* (Bielorussia, 1884 – 1933), terzo rebbe della dinastia *chassidica* di Slonim.

21. Opera *halachica* di Rabbi Yisrael Meir Kagan *zt'l* (Russia, 1838 – Polonia, 1933), il *Chafetz Chaim*.

22. Opera mistica di Rabbi Shimon Bar Yochai *zt'l* (II secolo d.e.v.),

tumulo di terra. Un serpente velenoso si era avvicinato al viandante ma, fortunatamente, un attimo prima che il serpente attaccasse, un oggetto pesante cadde sul serpente uccidendolo.

Quando l'uomo si risvegliò, il tumulo di terra su cui era stato sdraiato si sfaldò e cadde giù da un dirupo, e l'uomo comprese di essere stato salvato una seconda volta, perché se il tumulo fosse crollato un attimo prima, sarebbe precipitato dal dirupo anche lui.

Rav Abba si avvicinò al viaggiatore, e gli chiese: "Quali sono i tuoi meriti per cui Hashem ha

compiuto questi due miracoli per te?".

L'uomo rispose di aver meritato questi miracoli poiché perdona il suo prossimo. "La sera, prima di andare a dormire, perdono tutti coloro che mi hanno fatto del male, e cerco di compiere atti di bontà per loro".

Rav Abba gridò e disse: "Le tue azioni sono maggiori di quelle di Yosef HaTzaddik. Yosef perdonò i suoi fratelli, come è giusto che i famigliari si perdonino l'un l'altro. Ma tu perdoni persino le persone che non fanno parte della tua famiglia. Pertanto, ti meriti che HaKadòsh Barùch Hu faccia tanti miracoli per te.²³

tannà vissuto nell'epoca della dominazione romana, noto anche con l'acronimo Rashbi.

23. A *Channukà*, molti *chassidim* vanno dai loro Rebbe per vederli accendere le candele. In una grande *chassidut* a Yerushalayim, il Rebbe chiese: "Quest'anno voglio i ragazzi vicino a me quando accendo le candele di *Channukà*".

Dato che c'erano molti ragazzi, i *gabbaim* organizzarono un

programma di rotazione. Ogni ragazzo avrebbe la possibilità di stare vicino al Rebbe per almeno una notte di *Channukà*.

La prima notte di *Channukà* andò bene. Ma la seconda notte, un ragazzo sussurrò ai suoi amici: “Il *gabbai* sta vicino al Rebbe ogni notte, perché non possiamo anche noi? Perché dobbiamo fare a turno?”.

Insieme si fecero strada verso la parte anteriore della stanza, per stare vicini al Rebbe quando avrebbe acceso le candele.

Il *gabbai* li rimproverò: “Stai togliendo il privilegio agli altri ragazzi”.

Lo ragazzo che aveva ideato questo piano ha risposto: “Quando te ne andrai dal tuo posto, noi lasceremo il nostro”.

“Torna a casa tua”, ordinò il *gabbai*, ma non servì a nulla. Il *gabbai* infuriato schiaffeggiò il ragazzo, il capobanda, proprio mentre il Rebbe entrava nel *bet midràsh*. Il ragazzo corse fuori dal *bet midràsh*, pieno di vergogna.

La mattina dopo, il *gabbai* chiese perdono al ragazzo. “Ho fatto bene a cercare di rispettare l’ordine, ma ho sbagliato a colpirti, quindi mi scuso”.

Lo ragazzo rispose: “Mi hai messo in imbarazzo in pubblico e non ti perdonerò mai”.

Pochi giorni dopo, il Rebbe chiamò il ragazzo. Era giovedì sera, la quinta notte di *Channukà*. Sul tavolo del Rebbe c’era un Chumàsh Chok le’Yisrael era, aperto sulla porzione dello Zohar di quel giorno. Il Rebbe chiese al ragazzo di leggere lo Zohar. Raccontava la storia (riportata sopra) di Rav Abba che testimoniava come la vita di qualcuno fosse stata salvata due volte. Il serpente velenoso era stato ucciso prima che potesse colpire, e il cumulo di terra si era sgretolato ed era caduto subito dopo che l’uomo ne era sceso, tutto perché quest’uomo aveva perdonato il suo prossimo.

Il Rebbe disse: “Capisci quello che ti sto dicendo? La via della Torà è perdonare. E se perdoni ti accadranno miracoli”.

Il ragazzo accettò la lezione del Rebbe. Andò in una panetteria,

comprò una torta e da bere e li portò a casa del *gabbai*. “Per favore, perdonami per averti mancato di rispetto”, disse il ragazzo quando il *gabbai* aprì la porta.

“Mi pento di averti colpito”, rispose il *gabbai*.

Fecero un *lechayim* insieme e fecero la pace. Si perdonarono a vicenda e si lasciarono l’episodio alle spalle.

Quella notte, il ragazzo ritornò al dormitorio della *yeshivà*.

Non riusciva ad addormentarsi, quindi raccolse gli *shamashim* da tutte le *Chanukiot* accese nella stanza e le mise su una sedia vicino al suo letto. Sdraiato a letto, studiò *ghemarà* alla luce degli *shamashim*.

Come era prevedibile, si addormentò. La *ghemarà* cadde sulle candele e il suo letto prese fuoco. Fortunatamente, lui si svegliò in tempo. Era circondato dal fuoco. Saltò giù dal letto e svegliò rapidamente gli altri ragazzi nella sua stanza. Chiamarono i vigili del fuoco.

Il ragazzo si rese conto che gli era successo un miracolo. Se non si fosse svegliato in tempo, la sua vita e quella dei suoi amici sarebbe stata in pericolo.

Erano le tre del mattino. Il ragazzo sapeva che il Rebbe sarebbe stato nel *bet midràsh* a studiare Torà, poiché era lì ogni notte a quest’ora. Il ragazzo corse al *bet midràsh* e raccontò al Rebbe il miracolo accaduto a lui e ai suoi amici. “Esattamente come mi ha detto il Rebbe. Ho perdonato e sono accaduti miracoli.”

Il Rebbe rispose: “A volte il Cielo mi mette in bocca le parole giuste, per aiutarmi a realizzare la salvezza”.

Durante la Guerra dei Sei Giorni, molte persone si rifugiavano nel seminterrato del rifugio antiaereo della *yeshivà* di Mir, a Yerushalayim. Dopo la guerra, alcuni ragazzi salirono sul tetto della *yeshivà* e vi trovarono tre bombe. Miracolosamente non erano esplose.

Rav Chaim Shmuelewitz zt’l (Lituania, 1902 - Israele, 1979) disse agli

Quindi, vediamo che perdonare il prossimo è *mesugàl* – propizio affinché Hashem si comporti *midà keneghed midà* – misura per misura con noi, perdonandoci e facendo miracoli.

Perdonare è *mesugàl* per avere figli bravi. Il *mekubàl* Rav Yaakov zt'l meritò di essere padre di Rebbe Aharon HaGadol di Karlin²⁴ zt'l per merito di aver perdonato. Ci sono due versioni alla storia.

Secondo una delle versioni, poco prima di *Yom Kippur*, Rav Yaakov

era al tempio che consegnava *machzorim*. Molte persone avvicinarono le mani per prendere un *machzòr*, che venivano distribuiti da Rav Yaakov senza un ordine preciso.

Un ricco signore aspettò un po' con il braccio teso finché ricevette un *machzòr*. Il signore, pensando di meritare il *machzòr* prima degli altri, si offese e tirò uno schiaffo a Rav Yaakov.

Secondo l'altra versione, Rav Yaakov era *chazàn* la sera di *Yom Kippur* e pregò una lunga *Amidà*. Dopo, mentre faceva i tre passi

studenti della *yeshivà*: “Probabilmente pensate di essere stati salvati grazie alla vostra infinita Torà e alle vostre *tefillòt* nel rifugio antiaereo, ma conosco il vero motivo per cui abbiamo meritato questo miracolo. Una madre e i suoi cinque figli erano con noi nel rifugio antiaereo. Suo marito l'ha abbandonata anni fa e da allora lei fatica a mantenere la sua famiglia da sola. Mentre le bombe cadevano su Yerushalayim, l'ho sentita dire: 'Hashem, sai che ho tutte le ragioni del mondo per essere arrabbiata con mio marito. Tuttavia, lo perdono. E proprio come io lo perdono, anche tu dovresti perdonarci e salvarci'. Il suo *vitur* – la sua rinuncia e il suo perdono sono ciò che ci ha salvato”.

24. Rebbe Aharon ben Yaakov Perlow zt'l (Lituania, 1736 - 1772), fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Karlin-Stolin.

indietro, il signore gli tirò una sberla per aver impiegato così tanto tempo nella *tefillà*.

In ogni caso, la fine della storia è la stessa in entrambe le versioni: Rav Yaakov non serbò rancore nel suo cuore e perdonò immediatamente l'uomo.

Alcune persone si avvicinarono a Rav Yaakov,

chiedendogli di perdonare il signore. "Avrà avuto una brutta giornata", dissero. "È sicuramente dispiaciuto, perdonalo".

Ma Rav Yaakov disse loro di averlo già perdonato.

Per merito di questo, l'anno successivo sua moglie diede luce al *tzaddìk*, Rebbe Aharon HaGadol di Karlin *zy'a*.²⁵

25. Perdonare è *mesugàl* per *shidduchim* – trovare l'anima gemella, come dimostra la seguente storia:

C'era un divorziato che durante le *seudòt* di *Shabbàt* e *yom tov* mangiava con una famiglia di Bnei Brak. Un giorno, l'ospite insultò il padrone di casa ed il padrone gli rispose male. L'ospite si alzò dal tavolo e non tornò per mesi.

Alla vigilia di *Yom Kippur*, la padrone di casa disse al marito: "Forse dovresti scusarti con il nostro ospite, era molto ferito".

"Io dovrei scusarmi?". Chiese: "Ha cominciato lui. Mi ha insultato e dovrebbe chiedere perdono".

"È vero, ma penso ugualmente che tu debba scusarti. Forse per merito di questo, nostra figlia troverà il suo *shiddùch*".

La loro figlia aveva quasi trent'anni e i suoi genitori erano preoccupati per lei.

Quindi, il marito promise di scusarsi.

Ci volle un po' per trovare il numero dell'ospite, essendosi trasferito a Boro Park. Riuscì a parlargli poco prima di *Kol Nidrei* e ad avere una conversazione amichevole.

Un giorno che trascende il tempo

Molte persone si riferiscono a *Yom Kippùr* come יום הקדוש, “il giorno santo”, senza chiamarlo

con il suo vero nome – *Yom Kippùr*.

Anche la *ghemarà* sembra astenersi dall’usare il termine *Yom Kippùr*, dato che il trattato che contiene le *halachòt* di *Yom Kippùr* si chiama יומא, “Il Giorno”²⁶.

“Ti ricordi quella volta che sei venuto a casa mia...? Ho detto delle cose non belle. Per favore perdonami, chiedo perdono”.

“Non ti preoccupare. Non hai fatto niente di male, è stata colpa mia e ti chiedo scusa”.

L’ospite aggiunse: “Sarò a Bnei Brak durante *chol hamoed* di *Sukkòt* e verrò a trovarti”.

Dopo questa conversazione, la coppia a Bnei Brak sentì nei loro cuori che ora loro figlia avrebbe avuto la sua salvezza.

Ed effettivamente, così fu. All’uscita di *Yom Kippùr*, mentre stavano consumando il loro pasto, ricevettero una chiamata in cui proponevano uno *shiddùch* per la figlia. Questa era la prima proposta che ricevevano da mesi. Quel *chol hamoed* di *Sukkòt*, festeggiarono il fidanzamento della figlia.

Il loro vecchio ospite arrivò a *chol hamoed*, mentre stavano festeggiando il fidanzamento. L’ospite entrò con un grande sorriso sul volto, e disse: “Arrivo dal mio fidanzamento! Mi sono fidanzato stasera!”. Ballarono insieme con lacrime di gioia negli occhi.

Questo perché tutte le *berachòt* – benedizioni arrivano da pace e unione. Quando c’è perdono, i canali delle *berachòt* e delle salvezze sono aperti, e ci saranno figli, *shidduchim*, salute, miracoli, e tutto ciò che il nostro cuore desidera.

26. I trattati di *Shabbàt*, *Sukkà*, *Rosh Hashanà* e *Pesachim* prendono il nome dalla festività di cui parlano, ma la *ghemarà* di *Yom Kippùr*

Anche nel *Chumàsh* (*Vayikrà* 16:29), ci sono ventotto *pesukìim* – versi che parlano di una serie di *korbanòt* – sacrifici senza menzionare quando vengano portati! Alla fine, dopo ventotto *pesukìim*, la Torà ci dice (16:29): בַּחֹדֶשׁ הַשְּׁבִיעִי בַעֲשֵׂר לַחֹדֶשׁ, che questi sacrifici sono offerti il decimo giorno di *Tishrei*, che è *Yom Kippùr*.

Il Bnei Yissaschar²⁷ (*Tishrei* 8) spiega che ciò è dovuto al fatto che *Yom Kippùr* viene da un luogo nascosto; pertanto, è opportuno celarlo. Nascondere il suo nome significa che proviene da un mondo celato.

Il fatto che *Yom Kippùr* sia un giorno al di là del tempo è accennato in (*Vayikrà* 16:2). Vi si legge: וְאֵל יִבָּא בְּכָל עֵת, “Il [Sommo Sacerdote] non deve entrare in qualsiasi momento nel *Kodesh HaKodashìim*”. Il *Kli Yakar*²⁸ spiega che non può entrare in nessun giorno legato al tempo – עַתָּה. Può entrarvi solo durante *Yom Kippùr*, un giorno al di sopra del tempo.

Il *Kodesh HaKodashìim* era un luogo al di là dei confini di questo mondo. La *ghemarà* (*Meghillà* 10:) afferma che il *Kodesh HaKodashìim* misurava 20x20 *amòt*²⁹ e che

è chiamata יוֹם־אֶחָד, “il giorno”.

27. Rabbi Tzvi Elimelech Spira di Dinov *zt'l* (Polonia, ca. 1783 – 1841) è stato il fondatore della dinastia *chassidica* di Dinov, conosciuto anche con il nome della sua maggiore opera “Bnei Yissaschar”.

28. Rabbi Shlomo Ephraim ben Aaron Luntschitz *zt'l* (Praga 1550 – 1619). Noto anche con il nome della sua opera, *Kli Yakàr*, dai Proverbi 20:15, dove è scritto che un discorso saggio è un *kli yakàr* – un oggetto prezioso.

29. Un'*amà*, ossia un cubito, è un'unità di misura pari approssimativamente a 50 cm.

c'erano dieci *amòt* da entrambi i lati dell'*aròn* alle pareti. Allora, come faceva ad esserci spazio per l'*aròn*? La *ghemará* risponde: "Il luogo dell'*aròn* non occupava spazio".

Questo perché il Kodesh HaKodashim è al di là dei vincoli fisici del tempo e dello spazio.

A *Yom Kippùr*, il popolo ebraico diventa un essere spirituale, simile agli angeli, che trascende i confini di questo mondo.

Il Tur (606, citando *Pirkei de'Rabbi Eliezer*) scrive: "Il *Satàn* vede che non ci sono peccati tra la nazione ebraica a *Yom Kippùr* e dice: 'Padrone del mondo, Tu hai una nazione sulla terra che assomiglia agli angeli in cielo. Gli angeli sono scalzi, come la nazione ebraica a *Yom Kippùr*. Gli angeli non hanno le ginocchia, come la nazione ebraica che sta in piedi per tutto lo *Yom Kippùr*. Gli angeli sono puliti da tutti i peccati, come la nazione

ebraica durante *Yom Kippùr*. C'è pace tra gli angeli, proprio come tra la nazione ebraica a *Yom Kippùr* [che si chiede perdono l'un l'altro alla vigilia di questo giorno]'. HaKadòsh Barùch Hu accetta la testimonianza del *Satàn* e perdona i loro peccati".

Il Midràsh (*Devarim Rabbà* 2:36) afferma: "Quando Moshe era in cielo, sentì gli angeli dire ad HaKadòsh Barùch Hu: ברוך שם כבוד מלכותו לעולם ועד, "Benedetto sia il nome della Sua gloriosa sovranità, per sempre". Moshe portò giù con sé queste parole e le diede al popolo ebraico. Allora perché le diciamo sottovoce? Perché non pronunciarle ad alta voce? Si può paragonare a qualcuno che ruba dei gioielli dal palazzo del re e li dà a sua moglie. Le dice: "Non indossare i gioielli in pubblico, solo a casa".

Ma a *Yom Kippùr*, quando la nazione ebraica diventa pura come gli

angeli, gridano pubblicamente: ברוך שם כבוד מלכותו לעולם ועד.

A Yom Kippùr, gli ebrei fanno *teshuvà*, e la *teshuvà* è oltre i confini di questo mondo. La *ghemara* (*Pesachim* 54a) afferma: שבעה דברים נבראו קודם שנברא העולם ואלו הן תורה ותשובה וגן עדן וגיהנם וכסא הכבוד ובית המקדש ושמו של משיח, “Sette cose furono create prima della creazione del mondo: la Torà, la *teshuvà*, il *Gan Eden* – Paradiso, il *Gehinòm* – inferno, il Trono Celeste, il Bet HaMikdash e il nome del Mashiach”.

Quando si fa *teshuvà*, si entra in un regno che è al di sopra del tempo. Quindi, durante Yom Kippùr, il giorno, il luogo, il servizio della *teshuvà* e la nazione ebraica sono tutti oltre i confini di questo mondo. Tutti questi aspetti si uniscono in questo giorno sacro per aiutare la nazione

ebraica a raggiungere l’espiazione.

La *ghemara* (*Shabbàt* 129) insegna: “Una persona dovrebbe vendere i muri della sua casa per comprare scarpe”. I *mekubalim* – studiosi di *kabbalà* spiegano che la terra fu maledetta (a causa del peccato di Adam HaRishon, si veda *Bereshit* 3:17); quindi, si dovrebbero indossare scarpe per separarsi dalle impurità della terra. Le eccezioni sono Yom Kippùr e il Bet HaMikdash.

Il Mishnàt Chassidim³⁰ spiega che è benefico per noi andare a piedi nudi durante Yom Kippùr e nel Bet HaMikdash perché questo ci permette di acquisire la santità che c’è. Yom Kippùr è così santo che perfino la terra contiene purezza in quel giorno.

30. Opera *kabbalistica* di Rabbi Immanuel Hai Ricchi zt’l (Italia, 1688 – 1743), rav, *kabbalista* e poeta.

Kol Nidré

L'Or HaChaim HaKadòsh³¹ scrive in una lettera: "Una persona benestante mi ha comprato l'onore di tirare fuori il *sefer Torà* per *Kol Nidré*. Quando ho aperto l'*aròh hakodesh*, una luce brillante ha riempito il *bet haknesset*. Era come se si fossero aperte le porte del *Gan Eden...*".

Klal Yisrael sostanzialmente sa che *Kol Nidré* è un momento speciale, e lo dice con timore e passione. Ma molti si chiedono, cosa c'è di così speciale in *Kol Nidré* che tocca profondamente i cuori delle persone? *Kol Nidré* è fondamentalmente *hattaràt nedarim*, l'annullamento dei voti. Facciamo *hattaràt nedarim* anche alla vigilia di *Rosh*

Hashanà, ma non viene fatta con lo stesso timore della notte di *Kol Nidré*. Cosa c'è di così elevante e esaltante in *Kol Nidré*?

Queste sono tre spiegazioni:

1] Lo Zohar insegna che con *Kol Nidré* annulliamo i giuramenti di Hashem. Se dovesse abbattersi un duro decreto sul popolo ebraico, sigillato con un giuramento, noi lo annulliamo con il *Kol Nidré* quando lo diciamo con uno spirito di *teshuvà*. *Kol Nidré* ha il potere di annullare il giuramento solo quando c'è anche la *teshuvà*.

2] I sacri *sefarim* ci insegnano che a *Yom Kippùr* preghiamo insieme agli angeli. Rebbe Pinchas di Koritz³² *zt'l* spiega che all'inizio di *Yom Kippùr*,

31. Commento alla *Torà* di Rabbi Chaim ben Moses Ibn Attar *zt'l* (Marocco, 1696 - Israele, 1743), noto anche con il titolo di quest'opera.

32. Rabbi Pinchas Shapiro di Koritz *zt'l* (Bielorussia, 1726 - Ucraina, 1791) è stato un discepolo del Baal Shem Tov.

Hashem manda alle persone dei pensieri di pentimento, perché i *malachim* non vogliono trovarsi tra dei peccatori.

3] La *ghemarà* afferma: "השטן ha *ghematriya* 364, poiché il *Satàn* ha il permesso di accusarci trecentosessantaquattro giorni all'anno. A *Yom Kippur* (il

trecentosessantacinquesimo giorno) non può accusarci" (*Yomà* 20a). Il *Satàn* sa che non può lavorare di *Yom Kippur*, perciò prova a istigare le persone a peccare un istante prima che entri *Yom Kippur*, per poi portare questi peccati alla corte Superiore.

4] Il Baal Shem Tov³³ *zy'a* disse che Klal Yisrael

sente intimamente quello che succede in Alto. Sentono di essere in pericolo, e che il *Satàn* li sta accusando, perciò fanno *teshuvà*. Questo è il motivo per cui le persone fanno *teshuvà* a Kol Nidré.

La melodia

Vi sono melodie speciali che cantiamo a *Rosh Hashanà* e a *Yom Kippur* e non bisognerebbe cambiarle. Come afferma lo Shulchàn Arùch (619:1): ואל ישנה אדם ממנהג העיר אפילו בניגונים או בפיוטים שאומרים שם, "Non si cambi l'usanza del posto, neppure i *nigunim* o i *piyutim* che si dicono lì". La Mishnà Berurà spiega: כי על ידי זה מתבלנל דעת הקהל

33. Rabbi Yisrael ben Eliezer *zt'l* (Ucraina, ca.1698 - 1760), più comunemente noto come Baal Shem Tov, è stato il fondatore del *chassidismo*. Parte centrale dei suoi insegnamenti, insieme alla preghiera, è la *dvekut*: letteralmente "aggrapparsi" a D-o, è un concetto che si riferisce alla vicinanza a D-o. Può riferirsi a uno stato meditativo profondo, simile a una trance, raggiunto durante la preghiera, lo studio della Torà o durante l'esecuzione delle 613 *mitzvot*. È particolarmente associato alla tradizione mistica ebraica.

“Poiché questo confonde le persone”.

Ma c'è di più. I santi *sefarim* insegnano che le melodie tradizionali di *Rosh Hashanà* e di *Yom Kippùr* portano alla rimozione dei giudizi duri.

Una delle traduzioni di זמירות (canti) è “scacciare”. Nei *Tehillim* (47) si dice: זמרו לאלוקים, scacciate via i giudizi duri (rappresentati da אלוים) con i canti.

Le *tefillòt* di *Yom Kippùr* hanno melodie speciali, che sono state cantate per secoli. I santi *sefarim* spiegano che queste melodie annullano il giudizio duro. Come è scritto (*Tehillim* 47): זמרו לאלקים, elimina il duro giudizio con la canzone”.

Possiamo spiegarlo con un *mashàl*:

Il figlio del re diventò pazzo. Il re lo mandò in un manicomio, e pagò molti soldi per le sue cure. Alla fine, il figlio migliorò. Ma il direttore della casa di cura

non volle dirlo al re. Non voleva perdere il guadagno da questo paziente così importante; teneva il principe chiuso dentro il suo centro.

Il principe era saggio e cercò dei modi per liberarsi dalla sua illecita reclusione. Provò a scrivere a suo padre, dicendogli che stava meglio, ma il direttore distrusse tutte le lettere.

Il figlio intelligente scrisse una lettera al re, ma questa sembrava completamente diversa dalle altre. La pagina era c o m p l e t a m e n t e scarabocchiata, come se fosse scritta da un bambino pazzo. Solo un occhio perspicace avrebbe potuto notare le parole mimetizzate fra gli scarabocchi.

Quando il direttore la vide, fu felice di inviarla al re, poiché essa avrebbe dimostrato al re che suo figlio era ancora malato e bisognoso di cure professionali.

Quando il re ricevette la strana lettera, la studiò da vicino. Amava suo figlio, e si prese del tempo per esaminarla, anche se sembrava senza senso. Egli fu in grado di leggere le parole nascoste sotto le immagini e gli scarabocchi. Diceva: "Sto già bene. Portami a casa".

Pronunciamo molte *tefillòt* al nostro Re, il nostro Padre nei cieli, ma gli angeli le intercettano e non le lasciano salire in Cielo. Quindi cantiamo melodie. Gli angeli non attribuiscono importanza ad esse e permettono alle canzoni di salire in Cielo. Non sanno che nascoste in questi brani ci sono tutte le nostre richieste per il prossimo anno. Hashem comprende il nostro messaggio celato ed esaudisce tutti i nostri desideri.

Il processo della *teshuvà*

I nostri *chachamim* *z'l* dicono che quando qualcuno fa *teshuvà* diventa come un bambino appena nato (תינוק שוּדָד), non è più la stessa persona di prima.

Rav Baruch Ber³⁴ *z'l* (*Birchat Shmuel*) eccelleva nella *mitzvà* di onorare i propri genitori e quando suo padre si ammalò, egli rimase con il padre tutte le notti. Una sera, Rav Baruch Ber non poteva stare con suo padre ed il padre venne a mancare proprio quella notte. Rav Baruch Ber sentì che se fosse stato più devoto e fosse rimasto con il padre quella notte, avrebbe potuto prevenire la sua morte.

La *shivà* passò ma Rav Baruch Ber non tornò alla sua *yeshivà*³⁵ per fare i suoi

34. Rav Baruch Ber Leibowitz *z'l* (Bielorussia, 1862 - Lituania, 1939) è stato un rav noto per il suo approccio allo studio del Talmud, e *rosh yeshivà* in varie città dell'est Europa.

35. Istituzione educativa religiosa, che si basa principalmente sullo

shiurim. Il suo animo era giù ed era afflitto dal senso di colpa.

Andò a Radin a cercare l'incoraggiamento del Chafetz Chaim³⁶ zt'l. Il Chafetz Chaim gli disse: "Quando qualcuno fa *teshuvà* diventa una persona nuova di zecca. Non è la stessa persona che aveva commesso il peccato e questo è il motivo per cui la *teshuvà* fa redimere. Non è la persona che aveva commesso l'*averà*...".

Rav Baruch Ber uscì dalla casa del Chafetz Chaim ballando. Urlò: "Sono un nuovo Baruch Ber! Sono una nuova persona!".

Nella notte di Yom Kippur diciamo la *berachà* di *shehecheiyanu*. Rebbe Yissachar Dov di Belz³⁷ zt'l notò che dato il timore del giudizio, non sembra essere il momento giusto per recitare *shehecheiyanu*.

Lui rispose che non diciamo *shehecheiyanu* di *yom tov*, diciamo *shehecheiyanu* su noi stessi. Perché quando facciamo *teshuvà* diventiamo persone nuove.

La *teshuvà* è straordinariamente potente; può trasformare le *averòt* in *mitzvòt*. Come afferma la *ghemarà* (Yoma 86a): גדולה התשובה שזדונות נעשות לו בזכות, "La *teshuvà* è grande perché i peccati che la

studio della Torà e del Talmud, svolto attraverso lezioni o sessioni di studio in coppia - *chavruta*.

36. Rabbi Yisrael Meir (HaKoen) Kagan Poupko zt'l (Russia, 1838 - Polonia, 1933), autorità halachica in quanto autore della Mishnà Berurà sullo Shulchan Aruch, e autore dell'opera "Chafetz Chaim" sulle leggi di *lashon harà* - maldicenza.

37. Rebbe Yissachar Dov Rokeach di Belz zt'l (Ucraina, 1894 - 1926) è stato il terzo rebbe della dinastia *chassidica* di Belz.

persona ha commesso
intenzionalmente
diventano i suoi meriti”.

Il Bardichover Rav³⁸ zt'l
disse ad un grande
peccatore: “Provo gelosia
verso di te perché quando
farai *teshuvà*, avrai così
tante *mitzvòt!*”.

L'uomo rispose:
“Aspetta solo un altro
anno, e avrai più motivi
per essere geloso”.

Il Tiferet Shlomo³⁹
(Radomsk) zt'l andò a visitare
il famoso *baal teshuvà*, Rav
Chaim David Doctor⁴⁰ zt'l
quando si trovava sul letto
di morte. Rav Chaim David
Doctor gemeva, e il Tiferet
Shlomo pensava che stesse
piangendo per i peccati
della sua giovinezza. Il
Tiferet Shlomo gli disse:
הימים הראשונים יפלו, “I primi
giorni cadranno”. Gli stava
dicendo: “Non preoccuparti
del passato, perché hai
fatto *teshuvà* e non sarai

38. Rabbi Levi Yitzchàk di Berdichev zt'l (Slovacchia, 1740-1809), maestro di *chassidùt* e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Maghìd di Meztrich zy'a e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg zt'l. Rabbi Levi Yitzchàk viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

39. Rebbe Shlomo Hakohen Rabinowicz zy'a (Polonia, 1801-1866) fu il primo Rebbe della dinastia *chassidica* Radomsk ed uno dei grandi maestri di *chassidùt* del 1800 in Polonia. È principalmente noto come maestro di *kabbalà*, ambito in cui aveva vasta conoscenza degli insegnamenti dell'Arizal, come operatore di miracoli e come compositore di meravigliose melodie per le preghiere. Deve l'appellativo di Tiferet Shlomo al titolo della sua maggiore opera.

40. Rav Chaim David “Doctor” Berenhard zt'l (Polonia, 1770/1775 - 1858) era medico alla corte reale di Prussia, e in seguito ad un incontro con Rebbe David di Lelov zt'l fece una completa *teshuvà* e divenne una grande figura *chassidica*.

punito. Sarà come se quei primi giorni non facessero parte della tua vita".

Rav Chaim David Doctor rispose: "*Chas veshalom!* Non voglio rinunciare ad un solo giorno!". Rav Chaim David Doctor non voleva perdere un solo giorno della sua vita, nemmeno quei giorni in cui non era religioso. Perché da quando aveva fatto *teshuvà*, anche quei primi giorni erano annoverati tra i suoi meriti.

Rebbe Yitzchak Meir di Zinikov⁴¹ *zt'l* incontrò qualcuno che era molto preoccupato per i suoi peccati. Rav Yitzchak Meir gli disse la seguente idea che aveva sentito da suo padre, l'Apter Rav⁴² *zt'l*:

Il Navì, il profeta, (*Yirmiyahu* 50:20) discute

dell'era del Mashiach e dice: ובעת ההיא נאום ה', יבוקש את עוון ישראל ואיננו ואת חטאת יהודה ולא תמצאנה כי אסלח לאשר אשאר "In quei tempi...cercheranno i peccati dei figli di Israele, ma non ce ne saranno. Cercheranno i peccati di Yehudà, e non li troveranno perché io perdonerò". Sembra da questo *passuk* che le persone cercheranno i peccati. Come mai?

L'Apter Rav *zt'l* spiegò che ogni *averà* è uno zero. Quando ci si pente per amore, la *teshuvà* è un numero e quando si mette quel numero prima degli zeri, diventa un numero grande. Come dicono i nostri *chachamim z'l*, quando si fa *teshuvà* per amore, i peccati diventano virtù. Questo è il motivo per cui in futuro le persone cercheranno i peccati.

41. Rebbe Yitzchak Meir Eshel *zt'l* (1776 - 1855) è stato il secondo rebbe della dinastia *chassidica* di Apta-Zinkov-Mezibuz.

42. Rabbi Avraham Yehoshua Eshel *zt'l* (Polonia, 1748 - Ucraina, 1825), noto anche come Apter Rav, viene ricordato anche con l'appellativo di *Ohev Yisrael* visto il suo forte amore per tutti gli ebrei.

Perciò non sentirti distrutto per il tuo passato perché tutto diventerà parte delle tue virtù.⁴³

Teshuvà in un momento

Il RaMBaM (*Hilchot Teshuvà* 2:2) afferma: “Cos’è la *teshuvà*? È abbandonare il peccato, rimuoverlo dai propri pensieri, e promettere di non peccare mai più”. La *teshuvà* è una decisione, un impegno, e può essere compiuta in qualsiasi momento. La *ghemara* (49) afferma: על שני צדיק אפילו רשע גמור מקודשת שזא הרר תשובה בדעת “[Se un uomo dà un anello a una donna e dice: ‘Sposami] a condizione che io sia uno *tzaddik*’, persino se è un

totale *rashà*, diciamo che [possono essere] sposati. Questo perché magari aveva almeno un pensiero di *teshuvà*”. Ancora una volta, vediamo che un totale *rashà* può diventare *tzaddik* in un momento, con un solo pensiero di *teshuvà*. Perciò, non sottovalutiamo il potenziale della vigilia di *Rosh Hashanà*. Non pensiamo che sia troppo tardi. In questo giorno, si possono espiare tutti i peccati commessi durante l’anno.

La *ghemara* (*Avodà Zarà* 17b) racconta la storia di Eliezer ben Durdaya, un serio peccatore, che fece *teshuvà* quando finalmente si rese conto che il suo

43. Un ragazzo una volta stava fissando Rebbe Yitzchak Meir di Zinikov *zt'l*, e Rebbe Yitzchak Meir gli chiese: “Perché mi guardi?”.

Il ragazzo rispose: “È scritto nei *sefarim* che è un grande *inyan* (concetto) guardare gli *tzaddikim*. Purifica l’anima”.

Il Rebbe rispose: “È scritto anche (*Yeshaya* 60:21): ועמך כולם צדיקים, tutti gli ebrei sono *tzaddikim*. Penso che sia meglio se guardi te stesso”. Gli stava suggerendo di riguardare bene le proprie azioni e vedere cosa avesse da migliorare. Così avrebbe ottenuto molto di più...

atteggiamento era corrotto. Mise la testa tra le ginocchia e pianse copiosamente finché non morì. Una voce celeste si fece avanti e disse: “Rabbi Elazar ben Durdaya merita l’*Olàm HaBà*”.

La *ghemara* conclude: “Rabbi pianse e disse: ‘Alcuni acquisiscono *Olàm HaBà* dopo diversi anni [di servizio a Hashem] e alcuni

acquisiscono *Olàm HaBà* in un momento”.⁴⁴

Un momento di *teshuvà* è significativo. Pertanto, coloro che approfittano dell’ultimo giorno dell’anno sono fortunati, perché possono correggere ed emendare il loro passato e meritare un buon anno. In questo giorno, possono modificare il proprio status.⁴⁵

44. Rabbi aggiunse: “Non è vero che Hashem accetta solo i *baalei teshuvà*, piuttosto chiama anche loro ‘Rabbi’. Perché la voce celeste lo chiamava “Rabbi Elazar ben Durdaya”.

45. Il Kol Bo insegna: A *Rosh Hashanà*, quando il *Satàn* racconta i nostri peccati, HaKadòsh Barùch Hu risponde, “Non possiamo crederti senza prove. Porta due *eidim*, due testimoni, che testimonieranno”. Il *Satàn* chiede che il sole testimoni contro la nazione ebraica, e il sole arriva. Il *Satàn* chiede alla luna di essere il secondo testimone ma la luna non vuole parlare negativamente della nazione ebraica e si nasconde. Come si legge (*Tehillim* 81:4): בְּכֶסֶה לַיּוֹם הָגִינוּ, (la luna si nasconde a *Rosh Hashanà*). Non ci sono due testimoni a testimoniare contro di noi e siamo assolti.

Il Nodà be’Yehudà (Rabbi Yechezkel ben Yehuda HaLevi Landau *zt’l*; Polonia, 1713 – Praga, 1793) (*Tzlach, drash* 1:6-8) dichiara che la *ghemara* (*Kiddushin* 66) afferma che un solo testimone è sufficiente per dire che qualcuno ha una *מום*, una difetto. Pertanto, sembra che il sole possa testimoniare da solo che la nazione ebraica ha peccato con gli occhi, con le orecchie, ecc. e che è diventato *בעלי מומים*, un popolo imperfetto.

Le difficoltà del cambiamento

Lo Shevet HaLevi⁴⁶ (vol.4 *simàn* 55) scrive:

“Mi hai chiesto di un *baal teshuvà* che ha completato la sua *teshuvà* ed è ora sposato con figli... e studia in un *kolel* a Yerushalayim. È molto attento a tutte le *mitzvòt* e si dedica allo studio della Torà. Mi hai chiesto di organizzare un percorso di

teshuvà per lui perché fino ai diciotto anni non osservava alcuna *mitzvà*. I suoi genitori non sono per niente religiosi; non sapeva nulla. Mangiava non *kasher*, mangiava a Yom Kippùr, mangiava *chamètz* durante *Pesach*. Hai citato il Noda beYehuda⁴⁷ che afferma che gli studiosi della Torà non devono affliggersi per la loro espiazione. Tuttavia, il Noda beYehuda aggiunge che devono esserci ameno

Perché quando qualcuno pecca con gli occhi, è come se fosse cieco. Quando qualcuno pecca con le orecchie, è come se fosse sordo, e così via.

Il Noda be'Yehudà conclude: La soluzione è la *teshuvà*. Questo è il significato del *passùk* (*Devarim* 23:12): והייה לפנות ערב, alla vigilia di *Rosh Hashanà*, ויבוא השמש, e poi, quando il sole viene a testimoniare, la sua testimonianza non sarà accettata. E allora, יבוא אל תוך המחנה, all'ebreo sarà permesso di tornare all'accampamento [di *kedushà* – santità] perché sarà assolto in tribunale.

46. Rav Shmuel HaLevi Wosner *zt'l* (Austria, 1913 - Israele, 2015), è stato rav e *posék*, noto anche come “Shevet HaLevi” dal titolo della sua maggiore opera.

47. Rabbi Yechezkel ben Yehuda HaLevi Landau *zt'l* (Polonia, 1713 - Praga, 1793), noto anche con il nome *Tzlach*, acronimo della sua opera *Tziyun le-Nefesh Chayah*, fu rabbino, autorità in campo halachico e Rosh Dayàn di Praga.

alcuni digiuni e *sigufim* - afflizioni per una completa *teshuvà*, תשובת המשקל. Allo stesso modo, il Reshit Chochmà⁴⁸ dice: הוא בלא הוא לא סגי, che solo lo studio della Torà o solo afflizioni, non sono abbastanza. Deve esserci una miscela di entrambe le cose al fine di ottenere l'espiazione.

La verità è che questa è una conversazione difficile. Chi è che ai giorni d'oggi può stabilire una strada per la *teshuvà*? E chi può rettificare i propri errori... guai a noi il giorno del giudizio. Stiamo vivendo in una generazione debole, spiritualmente e fisicamente. Quando leggiamo gli *sefarim* - libri

dei primi studiosi riguardo questi argomenti, ci si rizzano i capelli. Di conseguenza, ci conviene stare in silenzio e HaKadòsh Barùch Hu, che accetta le persone che fanno *teshuvà*, ci mostrerà misericordiosamente come fare *teshuvà*.

Tuttavia, ho trovato un diamante nell'introduzione all'*Yismàch Moshe*⁴⁹. Egli scrive: '*Rosh Chodesh Av*, anno תקמ"ד, ho sognato...".

In questo sogno, gli è stato dello che a volte il cambiamento stesso è l'afflizione più grande. Non c'è bisogno di digiunare o di altre forme di *sigùf*. Il cambiamento stesso è il *sigùf*.

48. Opera *kabbalistica* di Rabbi Eliyhau de Vidas *zy'a* (Israele, 1518 - 1592), basata principalmente sul *Sèfer HaZòhar*.

49. Rabbi Moshe Teitelbaum *zt'l* (Polonia, 1759 - Ungheria 1841), fu il Rebbe di Ujhely (Ungheria). Rabbi Teitelbaum fu determinante nel portare l'ebraismo *chassidico* in Ungheria. Sebbene inizialmente fosse contrario alla *Chassidut*, dopo che suo genero lo introdusse alle opere di Rabbi Horowitz *zy'a* (lo Shla HaKadòsh), ne divenne presto un aderente. *Yismach Moshe*, il nome con cui è noto, è il titolo di una sua opera omiletica sulla Torà.

Gli *sefarim* discutono quanti giorni si debba digiunare per espiare i propri peccati, ma in riferimento ad una persona che abbia peccato una o due volte. Ha avuto un momento di debolezza ed è caduto, adesso vuole rettificare. Ma se uno è abituato a peccare, non deve fare niente oltre a cambiare se stesso, in quanto lo sforzo necessario per effettuare un cambiamento duraturo sono *yisurim* - sofferenze a sé stanti.

Lo Shevet HaLevi scrive: “L’ Yismàch Moshe sta parlando di qualcuno che compie un peccato, ma lo fa numerose volte. Ma nel caso di cui stiamo parlando, vi era un תינוק שנשבה, un bambino nato da genitori non religiosi, e non sapeva nulla della Torà, e a causa di questo, aveva commesso varie *averot*... dopodichè, ha fatto *teshuvà*, e si è

innalzato al di sopra della grondaia del peccato. Ha meritato di salire di livello in livello fino a quando oggi siede e lavora nella Torà nelle tende della Torà, ed ha costruito una santa famiglia ebraica. È attento alle *mitzvòt*, cosa che è di per sé una perfetta *teshuvà*, תשובת המשקל basandoci sulla lezione dell’Yismàch Moshe...”. Le molte sfide e cambiamenti che dovette affrontare per raggiungere il livello in cui si trova ora sono sufficienti per purificarlo completamente.

“Noi generalmente non impariamo *halachòt* dai sogni, ma questa volta, è logico e sembra corretto. Ho molto da dire su questo tema, da molte fonti dei nostri *chachamim z’l*, ma in ogni caso, ho deciso di concludere questa lettera qui, perché mi sono spaventato molto, da quando abbiamo parlato di aggiustare i nostri peccati.⁵⁰

50. Cito questa frase con le parole del Shevet HaLevi:

... Possa Hashem vedere i nostri cuori spezzati, e permetterci di fare una *teshuvà* completa”.

Rebbe Michel di Zlotchev⁵¹ *zy'a* (citato in *Igra d'Pirka* 24) insegna che quando qualcuno si estende al di là della sua natura per compiere delle *mitzvòt*, Hashem farà dei miracoli per lui che sono oltre natura. Ogni persona ha i suoi limiti, ed è molto difficile per una persona andare al di là dei suoi limiti. Comunque, se una persona va oltre i suoi limiti, per compiere il volere di Hashem, riceverà ricompense e miracoli che sono oltre le leggi della natura.

Felice dell'espiazione

Il Chatàm Sofèr *zt'l* insegna:

Pensiamo che facciamo *teshuvà* ma alla fine, Hashem fa tutto. Hashem mette nel nostro cuore il desiderio di fare *teshuvà*.

Come sappiamo, la *teshuvà* porta salvezza, persino l'arrivo del Mashiaich. Il Chatàm Sofèr chiede: Perché dovremmo meritarcì la redenzione? Perché ci meritiamo il Mashiaich? Noi non abbiamo fatto nulla, Hashem ha fatto la *teshuvà* per noi!

La risposta è: siamo felici che Hashem ci guidi verso la strada della *teshuvà*. Siamo pieni di gioia del fatto che stiamo migliorando e stiamo

והי' מקום אתי להאריך בענינים אלו מדברי ש"ס ורז"ל בכמה מקומות אך בכונה הריני מקצר כי אימה ופליצות אחזוני בדברי על תקונים אל פוגמי עוונות.

51. Rav Yechiel Michel di Zlotchev *zt'l* (Ucraina, ca. 1721 – 1786), noto anche come il Magghid di Zlotchev, è stato il fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Zlotchev.

diventando ebrei più fedeli, ci avviciniamo ad Hashem e questo è merito nostro.

Qualcuno potrebbe essere scocciato che sta facendo *teshuvà* perché *teshuvà* significa obbedire alle *halachòt* e essere limitato dalle regole della Torà. Prima della sua *teshuvà*, faceva tutto ciò che voleva e ora la vita sembra essere limitata.

C i o n o n o s t a n t e , vogliamo la *teshuvà* e siamo felici che stiamo migliorando i nostri modi. E per questo, ci meritiamo di essere premiati.

È scritto (*Tehillim* 14:7): מִי יֵתֵן מִצִּיּוֹן יִשְׁעוֹת יִשְׂרָאֵל בְּשׁוּבָה ה' שְׁבוּת עִמּוֹ יִגַּל יַעֲקֹב יִשְׁמַח יִשְׂרָאֵל.

Il Chatàm Sofèr spiega che David HaMelech sta chiedendo: מִי יֵתֵן מִצִּיּוֹן יִשְׁעוֹת יִשְׂרָאֵל, "Perché ci meritiamo le *yeshuòt* - salvezze?". Sebbene siamo noi a fare

teshuvà, ecco, בְּשׁוּבָה ה' שְׁבוּת עִמּוֹ, è Hashem a guidarci lungo la strada della *teshuvà*. Noi non stiamo facendo niente!

La risposta è יִגַּל יַעֲקֹב יִשְׁמַח יִשְׂרָאֵל, siamo contenti che Hashem ci stia conducendo nel percorso della *teshuvà*, e per questo meritiamo le *yeshuòt* e l'imminente redenzione.

I nostri *chachamim* z'l ci dicono (fine di *Ta'anit*) che *Yom Kippur* è uno dei giorni più felici dell'anno perché in questo giorno ci ripuliamo da tutti i nostri peccati.

Il RaMBaM (*Hilchòt Teshuvà* 7:6) scrive: "Ieri Hashem lo detestava: era disgustoso, distante, un abominio. Oggi è amato, prezioso, vicino, un amico"⁵². Ci rallegriamo della vicinanza che otteniamo a *Yom Kippur*.

Rebbe Moshe di Kobrin⁵³ zt'l spiega le seguenti

52. Riportiamo le sante parole del RaMBaM: התשובה מקרבת את הרהוקים. ואמש היה זה שנאווי לפני המקום, משקין ומרוחק ותועבה, והיום הוא אהוב ונחמד קרוב וידיד.

parole che diciamo nel *tachanùn*:

הפנתה יד בתשובה לקבל פושעים
והטאים, Hashem stende la
Sua mano per accettare i
peccatori che fanno *teshuvà*.
נבהלה נפשנו, siamo scioccati e
sorpresi di noi stessi, מרוב
עצבוננו, perché siamo così
tristi. Perché siamo tristi?
Dovremmo essere il popolo
più felice al mondo perché
Hashem vuole la nostra
teshuvà.

Anche Hashem è
contento della nostra
espiazione.

È scritto (*Tehillim* 139: 16):
ויום יצרו ולו אחד בהם, "Hashem
ha creato i giorni e uno è il
giorno di Hashem". In
Tana d'Bei Eliyahu⁵⁴ (cap. 1)
è scritto che si tratta di un
riferimento a *Yom Kippur*. È

il giorno di Hashem perché
Hashem è molto contento
della nostra espiazione.

In Tana d'Bei Eliyahu è
scritto: "HaKadòsh Barùch
Hu ha dato questo giorno
al popolo ebraico con
amore e con gioia. Si può
paragonare a dei servitori
che stavano pulendo il
palazzo del re. Quando il
re è uscito, ha visto tutta
l'immondizia che era stata
buttata fuori e ne è stato
estremamente contento.
Così avviene a *Yom Kippur*.
Quando Hashem perdona i
peccati del popolo ebraico,
è estremamente contento, e
dice: 'Rallegratevi perché
sto perdonando i peccati
del popolo ebraico'".

Il Midràsh (*Tana d'Bei Eliyahu*
Zuta, fine del capitolo 4) afferma;

53. Rabbi Moshe Aharon Polier di Kobrin *zt'l* (Bielorussia, 1784 - 1858), primo rebbe della dinastia *chassidica* di Kobrin, viene considerato uno dei padri spirituali della dinastia di Slonim.

54. Si tratta di un *Midràsh* costituito da due parti, la cui redazione finale risale alla fine del X secolo d.e.v. La prima parte, costituita da 31 capitoli è chiamata "*Seder Eliyahu Rabbà*", mentre la seconda parte è costituita da 15 capitoli ed è chiamata "*Seder Eliyahu Zuq"à*".

“Moshe salì sul Monte Sinai per quaranta giorni... Il quarantesimo giorno [Yom Kippur] il popolo ebraico annunciò un giorno di digiuno. Il digiuno iniziò di sera. Di mattina, andarono verso il Monte Sinai. Mentre andavano incontro a Moshe piangevano, e Moshe piangeva mentre andava incontro a loro. Il loro pianto salì fino a Hashem; questo suscitò la Sua compassione nei confronti dei Bene Yisrael e la loro *teshuvà* fu accettata. HaKadòsh Barùch Hu disse: ‘Bene Yisrael! Giuro sul Mio nome e sul Mio trono che le vostre lacrime diventeranno una gioia immensa. Questo sarà un giorno di espiazione per voi, per i vostri figli e per i vostri nipoti, in ogni generazione”.

Viddùy

Il RaMBaM (*Hilchòt Teshuvà* 1:1) scrive: “Se una persona ha commesso una *averà*... deve dire *viddùy* davanti a Hashem. Come è scritto: וְהִתְוַדּוּ אֶת חַטָּאתָם אֲשֶׁר עָשׂוּ, ‘Devono confessare i loro peccati’. È una *mitzvàt asè*”.

Il Maharal⁵⁵ (*Netivòl Olàm*) afferma che quando una persona commette un peccato contro il suo prossimo e si pente di ciò che ha fatto, spesso si inginocchia davanti a lui per rabbonirlo e chiedere perdono. Facendo così, la vittima si piega per sentire che cosa dice, e i loro volti sono molto vicini. Si tratta di un accenno al legame molto stretto tra Hashem e l'ebreo che sta recitando il *viddùy* e chiede perdono per i suoi peccati.

55. Rabbi Judah Loew ben Bezalel *zy'a* (Polonia, ca. 1512 – Praga, 1609), conosciuto anche come il Maharàl di Praga, noto per la leggenda secondo cui avrebbe dato vita al Golem di Praga, per proteggere gli ebrei della città dagli attacchi antisemitici.

Bisognerebbe recitare ogni *mitzvà* con gioia, perciò bisogna dire il *vidduy* gioiosamente. Questo spiega come mai *אל ואשמנו* e *חטא* vengono recitati con una melodia.

Il digiuno

Rebbe Mendel di Riminov⁵⁶ *zt'l* insegnava

che, poiché la Torà ci ha comandato di digiunare, ciò significa che il digiuno stesso nutre la persona e la sostiene. Pertanto, era solito dire che non è necessario essere troppo indulgenti.⁵⁷ Diceva inoltre che questo digiuno è *mesugàl* per *arichut yamim* (una lunga vita), poiché guarisce tutte le membra del corpo.

56. Rebbe Menachem Mendel Torem di Riminov *zt'l* (Polonia, 1745 - 1815), è stato un leader *chassidico* e una figura chiave nella diffusione del *chassidismo* in Polonia.

57. Tuttavia, quando un rav affidabile dice ad una persona che deve mangiare, deve farlo indubbiamente, perché c'è un obbligo di (*Devarim* 4:15): *ונשמרתם תאוד לנפשותיכם*, di proteggere la propria vita e non mettersi in pericolo.

Lo Shem MiShmuel (Rebbe Shmuel Bornzstein *zy'a*; 1855 - 1926) scrisse la seguente lettera a suo genero (pubblicata alla fine di *Shem MiShmuel, Moadim*): "Poiché *Yom Kippur* si sta avvicinando, devo avvertirti che non dovresti essere eccessivamente rigoroso riguardo a questo digiuno. Fai come ti dicono i medici... Lo stesso Hashem che ci ha comandato di digiunare ci ha anche comandato di ascoltare i medici e di non digiunare... Anche se la persona malata sostiene di poter digiunare e i medici dicono che non può farlo, ascoltiamo il parere dei medici (*Yomà* 83a). Anche se il paziente è un esperto e conosce la natura dei digiuni e della salute, la sua opinione non è valida per quanto riguarda la propria salute e deve seguire il parere dei medici.

Lo stesso vale per le *tefillòt*. I nostri *chachamim z'l* dicono che il *chazàn* è *מוציא* - fa uscire d'obbligo le persone che si trovano nei

campi [e non possono recarsi al *bet midràsh*]. Anche se il *chazàn* si trova dall'altra parte del mondo e non nel luogo in cui vivi, le sue *tefillòt* ti rendono *yotzè*, come se avessi pregato tu stesso...

Pertanto (*Kohelet* 9:7): אכול בשמחה לחמך, ושתה בלב טוב ייג כי כבר רצה האלקים: 'Mangia con gioia il tuo pane e bevi con cuore lieto il tuo vino, poiché Hashem gradisce le tue opere'. E il *Midràsh* (*Bamidbar Rabbà* 17:2) dice che questo *passùk* è ciò che la *bat kol* – voce celeste annunciò durante *Yom Kippur*, ai tempi di Shlomo HaMelech, quando il popolo mangiò durante *Yom Kippur* per celebrare l'inaugurazione del *Bet HaMikdash*".

Qualcuno disse al Chazòn Ish *zt'l* (Rabbi Avraham Yeshaya Karelitz *zt'l*; Bielorussia 1878 – Israele 1953) che provava *tzaar* – dispiacere per il fatto di dover mangiare durante *Yom Kippur*. Il Chazòn Ish rispose: "Non ho mai sentito qualcuno dire che prova *tzaar* perché deve fare una *brit milà* di *Shabbàt*". (*Maase Ish* 4, p. 163)

Rabbi Yehoshua di Belz (1825 – 1895) scrisse a Rabbi Mendel di Vizhnitz (Rebbe Menachem Mendel Hager *zt'l*; Ucraina, 1830 – 1884) (5655): "Al mio caro consuocero, il santo *tzaddik*, l'orgoglio del popolo ebraico, Rebbe Mendel *shlita*. Il motivo per cui scrivo questa lettera è perché sono rimasto scioccato nel sentire che i suoi *chassidim* sono preoccupati che Lei possa scegliere di digiunare nel santo giorno, *Yom Kippur*. Ma chi può credere che un uomo santo come Lei possa fare una cosa del genere? Hashem, Che ci ha detto di digiunare a *Yom Kippur*, ci ha anche detto di stare attenti alla nostra vita. Mi ricordo che quando mio padre, Rebbe Shalom di Belz (Ucraina, 1781 – 1855), era ammalato, eravamo preoccupati che volesse digiunare a *Yom Kippur*. Ma era un giusto e, subito dopo *Kol Nidre*, ci chiedeva di portargli del cibo. Prima di mangiare diceva: '*Hareini muchan...* Sono pronto a compiere la *mitzvà* del mio Creatore di mantenermi in vita' e mangiava il cibo con gioia, con la stessa gioia con cui mangiava la *matzà* al *seder* o con cui scuoteva il *lulàv*... Certamente, anche Lei sarà attento a compiere questa *mitzvà* e seguirà il consiglio dei medici. In particolare perché Lei è una grande persona e molte persone osservano ciò che fa. Se Lei sarà intransigente e non mangerà, altri impareranno da Lei e questo potrebbe essere pericoloso per loro.

Mi creda, non volevo scrivere questa lettera per consigliarle come

Lo Yesod ve'Shoresh HaAvodà⁵⁸ (cap. 10)⁵⁹ scrive: "È evidente che vi è una grande ricompensa per questa *mitzvà*, poiché egli prova dolore fisico per osservare questa *mitzvà*... Mio fratello e amico, tutti dovrebbero comprendere razionalmente che dovrebbero essere estremamente felici per ogni momento in cui provano *tzaar* a causa

dell'astenersi dal cibo e dalle bevande e dal non indossare le scarpe... Quando una persona ama veramente Hashem, desidererà che il digiuno duri il doppio, e persino più a lungo, affinché possa osservare la *mitzvà* del *tzaar* del digiuno, che è una *mitzvàt aseì* della Torà che Hashem gli ha comandato".

comportarsi. Le scrivo questa lettera contro la mia volontà perché Lei mi sta molto a cuore. Che Hashem benedica il Suo pane e la Sua acqua, tolga la Sua malattia e le mandi una *refuà* completa, velocemente.

Queste sono le parole del suo consuocero, che Le vuole veramente bene, che spera e confida di sentire buone notizie sulla sua buona salute".

58. Opera sulla *tefillà* e sui *mo'adim* di Rabbi Alexander Ziskind *zt'l* (Bielorussia, 1738 - 1794).

59. È buono studiare questa sezione dello Yesod ve'Shoresh HaAvodà, perché rivela grandi concetti su questo sacro digiuno, e ispira le persone a prepararsi per questa sacra *mitzvà*.

Una volta, Rebbe Moshe Mordechai di Lelov *zt'l* (Yerushalayim, 1903 - 1987) istruì due dei suoi *chassidim* - seguaci a diffondere queste parole dello Yesod ve'Shoresh HaAvodà. Il Rebbe non era solito comportarsi in questo modo, ma questa volta chiese che le parole venissero diffuse, perché aveva visto quanta ispirazione si poteva guadagnare dallo studio di questa sezione.

Neilà

Il culmine del giorno di *Yom Kippur* è la *Neilà*. La Mishnà Berurà scrive: "Si dovrebbe essere molto *zariz* – svelto con la *Neilà*, perché il culmine dei dieci giorni penitenziali è *Yom Kippur*, e il culmine di *Yom Kippur* è la *Neilà*, perché tutto dipende dalla chiusura (הכל הולך אחר החיתום)".

Neilà è il momento in cui Hashem firma i decreti per l'anno a venire e, pertanto, dobbiamo pregare con immensa *kavanà* – concentrazione.

In quel momento c'è molta compassione divina e anche il grave peccato di *chilul Hashem* – profanare il nome di Hashem, può essere espiato con la *Neilà*. Anche se la *ghemarà* (*Yomà* 86) dice che il *chilul Hashem*

non viene espiato fino al giorno in cui si muore, tuttavia, il Meshech Chochmà⁶⁰ spiega che durante la *Neilà* si può ricevere espiazione per *chilul Hashem*.

La spiegazione è la seguente:

Lo Yerushalmi⁶¹ spiega che non c'è perdono per *chilul Hashem*, perché

se una persona ha sminuito e disonorato l'onore di Hashem, chi oserà parlare a suo favore? Farlo equivale a dire che non è così terribile disonorare il Re del mondo. Pertanto, tutti gli angeli rimangono in silenzio e non c'è perdono per il *chilul Hashem*.

Tuttavia, a *Neilà*, gli angeli non fanno parte del

60. Opera di Rabbi Meir Simcha di Dvinsk zt'l (Lituania, 1843 - Lettonia, 1926).

61. Raccolta di commenti e note sulla Mishnà che fu compilata in Israele durante il IV secolo e il V secolo, che precede il Talmud Bavli di circa 200 anni.

giudizio. Hashem ci giudica da solo, e quando lo imploriamo davanti a Lui, Egli ci perdonerà.

Il RaMCHaL⁶² scrive che durante la *Neilà* si può raggiungere il livello di Adam HaRishon prima del suo peccato. È un momento in cui possiamo diventare completamente puri davanti a Hashem.

Inizieremo il nuovo anno con una tabula rasa e avremo un buon anno, con una כתיבה וחתימה טובה.

Il nome di Hashem

Il giorno che segue *Yom Kippùr* prende il nome di “Il nome di Hashem”. Per quale motivo?

Il Baal Shem Tov *zy'a* disse che in questo giorno riprendiamo a dire ה-א-ל החדוש nuovamente. Questo è il motivo per cui questo giorno si chiama il nome di

Hashem, “il nome di Hashem”.

Rebbe Yissachar Dov di Belz *zt'l* diede un altro motivo per il quale questo giorno viene chiamato “il nome di Hashem”. Di *Yom Kippùr*, la nazione sentiva il *cohen gadol* recitare il *shem hameforàsh* (il nome di Hashem הוי"ה, come è scritto) e cadevano sui loro volti dicendo: שם כבוד מלכותו לעולם ועד. Il Yerushalmi (*Yomà* 3:7) insegna che immediatamente dopo *Yom Kippùr*, tutti dimenticavano come si pronunciassero Il Suo nome, dato che la pronuncia corretta del nome di Hashem doveva rimanere un segreto conosciuto solo dai pochi prescelti (si veda *Kiddushin* 71a). Nella mattina che seguiva *Yom Kippùr* tutti si chiedevano a vicenda: “Ti ricordi come il *cohen gadol* ha pronunciato il nome di Hashem?” (ma nessuno se lo ricordava). Dunque

62. Rabbi Moshe Chaim Luzzato *zt'l* (Italia, 1707 – Israele, 1746). Tra le sue opere si annoverano *Mesilàt Yesharim* e *Dèrech Hashem*.

dato che tutti parlavano e chiedevano del nome di Hashem, il giorno dopo Yom Kippur è stato chiamato “nome di Hashem”.

Mio nonno, Rebbe Moshe Mordechai di Lelov⁶³ zt'l diede una terza ragione per la quale questo giorno viene chiamato “nome di Hashem”, basata su una storia successa a suo nonno Rebbe David di Lelov⁶⁴:

Una volta Rebbe David di Lelov zy'a ascoltò un insegnante mentre insegnava a un giovane ragazzo. L'insegnante disse: “Il nome di Hashem è molto santo. Perciò, il *chumàsh* non scrive sempre il nome di Hashem nel caso che, *chalila*, venga

profanato. Piuttosto, il *chumàsh* scrive due *yud*. Queste due *yud* dovrebbero essere lette come il nome di Hashem”.

Quando l'insegnante raggiunse la fine del *passùk*, l'insegnante non pronunciò il nome di Hashem. Lo studente chiese: “Ci sono due *yud* qui (i due punti alla fine del *passùk*). Perché non lo leggi come il nome di Hashem?”.

L'insegnante rispose: “Quando due *yud* sono una vicina all'altra, è il nome di Hashem. Ma quando una *yud* è più alta dell'altra, è un סוף פסוק, un separatore tra un *passùk* e quello successivo”.

Rebbe David di Lelov disse che imparò da questo:

63. Rabbi Moshe Mordechai Biderman di Lelov e Karlin zt'l (Yerushalayim, 1903 - 1987), *admòr* della dinastia *chassidica* di Lelov e nonno dell'autore delle “Sorgenti di Torà”, Rav Elimelech Biderman *shlita*.

64. Rebbe David Biderman di Lelov zt'l (Polonia, 1746 - 1814), fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Lelov, noto per la sua enorme *ahavàt Yisrael*.

quando due ebrei (due *yud*) si sentono uguali, nessuno dei due si sente più importante dell'altro, allora lì è presente il nome di Hashem. Ma quando un ebreo si sente più grande di un altro, vi è un separatore e il nome di Hashem non risiede più là.

Rebbe Moshe Mordechai ripeté questa storia e disse: dopo *Yom Kippùr*, sono tutti puliti dai propri peccati e tutti gli ebrei si trovano sullo stesso livello. Questi sono due *yud* uno accanto al altro e il nome di Hashem risiede là. Questo è il motivo per cui il giorno dopo *Yom Kippùr* viene chiamato "nome di Hashem".

Il primo giorno di *Sukkòt* è chiamato: יום ראשון לחשבון עוונות, il primo giorno in cui si contano i peccati, poiché la purezza dei peccati che si ha di *Yom Kippùr* si

estende fino al primo giorno di *Sukkòt*. In questo giorno prendiamo un ארתרוג, che gli *tzaddikim* dicono sia *rashei tevòt* - l'acronimo di אל תביאני רגל גאווה, "Non portare su di me l'arroganza". Prendendo l'*etròg* - cedro, suggeriamo una preghiera della quale chiediamo di rimanere uguali a tutti gli ebrei e essere sempre puri da ogni peccato. Non sia mai che uno si senta più importante del prossimo, in modo che il nome di Hashem sia sempre con noi.

Tra *Yom Kippùr* e *Sukkòt*

Lo Shla HaKadòsh⁶⁵ (*Sukkà, Torà Or*, 2) insegna che proprio come Hashem ci ha compassionevolmente dato *Yom Kippùr* per pentirci di tutti i nostri peccati, allo stesso modo Hashem ci ha donato i quattro giorni che seguono

65. Rabbi Yeshayahu ben Avraham Horowitz *zt l* (Praga, 1555 - Israele, 1630), conosciuto anche come Shlah HaKadosh, dal titolo della sua opera più nota.

Yom Kippùr. Questi giorni sono suddivisioni di Yom Kippùr, che ci garantiscono l'espiazione. Lo Shla spiega: "Durante questi quattro giorni il popolo ebraico è al servizio di Hashem – essi costruiscono la *sukkà*, comprano le quattro specie, e si preparano per *yom tov* עם התעוררות הלב, con un animo ispirato", e questo ci porta all'espiazione.⁶⁶

La *ghemarà* (Yomà 20a) afferma: השטן è *ghematriya* 364. (Un anno lunare ha trecentosessantacinque giorni). Questo è perché il *Satàn* può parlare contro il popolo ebraico trecentosessantaquattro giorni all'anno, ma di Yom Kippùr il *Satàn* rimane il silenzio.

66. È risaputo tra i *chassidim* che la preparazione per una *mitzvà* è più importante della *mitzvà* stessa. Rebbe David di Tolna *zt'l* (Rebbe David Twersky *zt'l*; Ungheria, 1802 – 1888) disse che questo concetto si impara dai quattro giorni che vi sono tra Yom Kippùr e *Sukkòt*, quando le persone comprano i quattro *minim*, preparano la *sukkà*, ecc., ed espiano, ma durante *Sukkòt*, quando attuano queste *mitzvòt*, non compiono un'espiazione. Questo mostra che la preparazione per le *mitzvòt* è più grande del compimento delle *mitzvòt* stesse.

L'Imrei Emet *zt'l* (Rebbe Avrahàm Mordechai Alter *zt'l*; Polonia, 1866 – Israele 1948) dimostrò questo concetto dalla *simchàt beit hashoevà* (è una celebrazione speciale tenuta dagli ebrei durante i giorni intermedi di *Sukkòt*) nel Bet HaMikdash, quando abbiamo celebrato la *mitzvà* di ניסוך המים, di versare acqua nel *mizbeach* davanti ad Hashem. I nostri *chachamim* *z'l* dicono che attraverso questa celebrazione essi ottenevano (שואבה) *ruach hakodesh*. Da notare che la *ghemarà* non dice che essi ebbero *ruach hakodesh* dall'attuazione della *mitzvà* stessa. Questo ci dimostra che la preparazione della *mitzvà* è più grande della *mitzvà* stessa. Alcuni comprano una scatola d'argento per l'*etrog*, per uno sposo. L'*hidur mitzvà* (lo sforzo di abbellire la *mitzvà*) che è implicito in questo regalo è differente dalla maggior parte degli *hidur mitzvà*. Per esempio, una *menorà* di *Chanukkà* d'argento

Lo Yaaròt Dvash⁶⁷ (2:10) fa notare che nonostante שטן sia *ghematriya* 364, שטן (senza il prefisso 'ה) è *ghematriya* 359. Questo è perché ci sono altri cinque giorni durante l'anno che sono simili a *Yom Kippùr*, dove il *Satàn* non può incriminarci

di nulla. Si tratta dei quattro giorni tra *Yom Kippùr* e *Sukkòt* e il primo giorno di *Sukkòt*.

Lo Shulchàn Arùch (624:5) insegna: "Non si dice *tachanùn*...da *Yom Kippùr* fino a *Sukkòt*...". Il Maghèn Avraham⁶⁸ aggiunge che

diventa parte della *mitzvà*. Un bicchiere d'argento per il *kiddùsh* e per l'*havdalà* diventa parte della *mitzvà*. Ma una scatola d'argento per l'*etròg* viene usato prima e dopo la *mitzvà*, non durante la *mitzvà*. Questo perché l'*etròg* rappresenta il cuore, e il cuore di una *mitzvà* è espresso principalmente nella preparazione che avviene prima, e dalla gioia che segue la *mitzvà*. Una scatola d'argento mostra che siamo felici di questa *mitzvà* e la amiamo.

I nostri *chachamim* z'l dicono (*Yomà* 29): הררהורי עבירה שין מעבירה, pensare di fare un'averà è peggio che compierla. Lo Sfat Emet (Rebbe Yehuda Arye Leib Alter zt'l; Polonia, 1847 - 1905) (בחוקתי תרמ"ד) scrive la stessa cosa in modo simile, pensare di fare una *mitzvà* è meglio che compiere la *mitzvà* stessa. "Perché la correzione dell'anima viene dal pensare tanto e desiderare di servire Hashem".

È scritto (*Hosheia* 14:10): (עדיקים ילכו בם ופושעים יכשלו בם). Il *passùk* suggerisce che gli *tzaddikim* si preparano per compiere le *mitzvòt*, mentre i *resha'im* (יכשלו בם), "inciampano" nella *mitzvà*, senza precederla con alcuna preparazione.

67. Rabbi Jonathan Eybeschütz zt'l (Polonia 1690 - 1764) talmudista, halakhista e cabalista, servì come *dayàn* di Praga e successivamente come rabbino delle "Tre Comunità". Insieme a Rabbi Jacob Emden zt'l fu protagonista della "controversia Emden - Eybeschütz".

68. Rabbi Abraham Abele Gombiner zt'l (ca. 1635 - 1682), noto anche con il nome di Maghen Avrahàm, suo commento all'*Orach Chaim*,

non si dovrebbe digiunare durante questo periodo. Spiega: “Questi sono giorni gioiosi perché la *chanukàt hamizbeàch* nell’era di Shlomo era durante questi giorni”.

Rebbe Yissachar Dov di Belz *zt'l* insegna: è scritto nei *Tehillim* (60:8): אֱלֹקִים דִּיבֵר בְּקִדְשׁוֹ אֶעֱלוֹזָה אֶחְלֶקָה שִׁבְחָם וְעַמָּם סוֹכוֹת אֶמְדֹּד, “Elokim parlò nel suo santuario: esulterò, dividerò una porzione e misurerò la valle di Sukkòt”. Questo può essere tradotto nel modo seguente: אֱלֹקִים דִּיבֵר בְּקִדְשׁוֹ, Hashem disse, ‘אֶעֱלוֹזָה - ה’, Io gioisco grazie ai cinque giorni di pentimento - *Yom Kippùr* più i quattro giorni che seguono.

‘אֶחְלֶקָה-ה’, io divido questi cinque giorni שִׁבְחָם, che ha *ghematriya* 360, dagli altri trecentosessanta giorni

dell’anno. Perché il *Satàn* può sparlare del popolo ebraico 360 giorni l’anno ma non durante questi speciali che Hashem ha stabilito come giorni di pentimento per i Benei Yisrael.

Rebbe Yissachar Dov continuò: la *ghemarà* dice che la *sukkà* può essere alta fino a venti *amòt*⁶⁹. Prendendo in considerazione che c’erano tre mura e che ogni *amà* è di sei *tefachim*⁷⁰, il calcolo diventa $20 \times 3 \times 6 = 360$. Le dimensioni della *sukkà* implicano che questa *mitzvà* porta santità ai rimanenti trecentosessanta giorni dell’anno. Questi cinque giorni dell’anno sono giorni santi di redenzione, dove Hashem perdona i Bnei Yisrael. Il resto dell’anno riceve la sua santità dalla *sukkà*, le cui dimensioni

una sezione dello *Shulchàn Arùch*.

69. Si veda nota 29.

70. Pugno, inteso come unità di misura.

rappresentano i 360 giorni rimanenti dell'anno.

Questa è la spiegazione del *passùk* (citato sopra): ועמק סוכות אמר, le misure della *sukkà* proiettano santità al resto dell'anno di modo che l'anno intero sia santo.

Il figlio di Rebbe Yissachar Dov, Rebbe Aharon di Belz⁷¹ zt'l aggiunse che questa è l'intenzione del *passùk*: הנה טפחות נתת ימי "Hai reso i miei giorni corti come palmi" (*Tehillim* 39:6), che i giorni dell'anno ricevono la loro spiritualità da טפחות, i trecentosessanta *tefachim* della *sukkà*.

La *ghemara* (*Shabbat* 110) afferma: "Il mondo esiste per il merito dello studio della Torà dei bambini.

Rav Pappa chiese ad Abaya: 'E per quanto riguarda la mia Torà e la tua Torà?'.
 Rav Pappa chiese ad Abaya: 'E per quanto riguarda la mia Torà e la tua Torà?'.

Abaya rispose: 'Non possiamo paragonare la voce [di un bambino] che non ha mai assaporato il peccato alla voce di qualcuno che ha assaporato il peccato". I bambini non hanno mai commesso un peccato e di conseguenza la loro Torà è talmente preziosa da riuscire a sostenere il mondo.

Il Kozeglover Rav⁷² zt'l nel suo *sefer Eretz Zvi* scrive che nei quattro giorni tra *Yom Kippur* e *Sukkot*, anche gli adulti sono puliti dai peccati. Pertanto, durante questi giorni il loro studio della Torà sostiene il

71. Rebbe Aharon Rokeach zt'l (Polonia, 1880 - Israele, 1957) è stato il quarto rebbe della dinastia *chassidica* di Belz.

72. Rav Aryeh Tzvi Frumer zt'l (Polonia, 1884 - 1943), noto anche come Kaziglover Rav dalla città di Kozięglow dove fu rav, è stato *rosh yeshivà* della *yeshivà* di Sochatchov e della *yeshivà Chachmei Lublin*, e autore di un testo di responsa "Eretz Tzvi". Morì nel campo di concentramento di Majdanek.

mondo. Inoltre, un adulto è מצווה ועושה, obbligato a studiare Torà (mentre un bambino non lo è) e il valore di una *mitzvà* obbligatoria è più grande. Pertanto, durante questi giorni il valore dello studio della Torà è immensamente più grande.

Il Chatàm Sofèr zt'l era così felice ed emozionato durante i quattro giorni dopo *Yom Kippùr* per via della redenzione che non riusciva a concentrarsi sullo studio della Torà. Invece, iniziò a comporre canzoni e poesie in modo da esprimere i suoi desideri e la sua gratitudine ad Hashem (contenute nel *Sefer Shiràt Moshe*).

Non siamo a quel livello. Noi riusciamo a studiare Torà a *Yom Kippùr*. Perciò dovremmo farlo, siccome è

un momento così santo e siamo liberi da tutti i nostri peccati.

È scritto: דרשו ה' בהמצאו, "Cercate Hashem quando è vicino" (*Yeshayà* 55). Quand'è che Hashem è vicino? La *ghemará* (*Rosh Hashanà* 18) insegna, si tratta dei dieci giorni tra *Rosh Hashanà* e *Yom Kippùr*".

Lo Shla HaKadòsh (*Sukká, Torà Or* 70) chiede: ci sono sette giorni tra *Rosh Hashanà* e *Yom Kippùr*. Perché la *ghemará* dice che ce ne sono dieci?

Lo Shla risponde che la *ghemará* si sta riferendo ai dieci giorni tra *Yom Kippùr* e *Hoshanà Rabbà*. Questo perché *Yom Kippùr* viene chiamato *Rosh Hashanà*⁷³ e *Hoshanà Rabbà* viene chiamato *Yom Kippùr*⁷⁴. In mezzo, vi sono dieci giorni. Riguardo a questi giorni si

73. Com'è scritto: בראש השנה בעשר לחודש, "A *Rosh Hashanà*, nel decimo [giorno] del mese" (*Yechezkel* 40).

74. Questo è perché analogamente a *Yom Kippùr*, di *Hoshanà Rabbà* riceviamo la חתימה טובה, un buon sigillo per l'anno a venire.

dice: דרשו ה' בהמצאו, cercate Hashem quando Lui è vicino. Sono giorni simili agli Aseret Yemei Teshuvà.

Sono anche giorni di pentimento e redenzione, e possiamo pulirci dai peccati durante questi giorni.